

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

n. 92

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 ottobre 1998)

INDICE

BERGONZI: sull'edilizia scolastica in provincia di Catanzaro (4-06643) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	Pag. 6947	CORRAO: sulla razionalizzazione scolastica in provincia di Trapani (4-11315) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	Pag. 6956
BEVILACQUA: sulle sperimentazioni scolastiche (4-08979) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	6949	CENTARO: sull'educazione fisica nella scuola (4-10144) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	6957
sulla dismissione delle case cantoniere in provincia di Perugia (4-11521) (risp. BARGONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	6950	COLLINO: sul trasferimento del quinto RIGEL alla sede di Rimini (4-09890) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i>)	6959
BEVILACQUA, MARRI: sui trasferimenti di docenti dei conservatori di musica (4-08886) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	6951	CORTIANA, PETTINATO: sull'istituzione del ruolo dei dirigenti scolastici (4-10254) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	6962
BOSI: sullo stato delle trattative per la stipula dell'intesa tra lo Stato italiano e i culti di rito cristiano-ortodosso (4-06565) (risp. MICHELI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>)	6953	COSTA: sul blocco delle pensioni per i lavoratori della scuola (4-06518) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	6964
BRIGNONE: sulla razionalizzazione scolastica in provincia di Cuneo (4-11259) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	6954	sulla valutazione del periodo di servizio non di ruolo del personale docente della scuola (4-11133) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	6967

28 OTTOBRE 1998

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 92

CURTO: sulla situazione scolastica a Taranto (4-10605) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) Pag. 6970	MANIERI: sulla valutazione del periodo di servizio non di ruolo del personale docente della scuola (4-11262) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) Pag. 6987
CUSIMANO ed altri: sul 30° Gruppo squadroni «Pegaso» (4-10400) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i>) 6971	MANZI ed altri: sul casello di Beinasco (Torino) (4-09353) (risp. BARGONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>) 6989
DE CORATO: sulla situazione dell'Università «La Sapienza» di Roma (4-00219) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 6974	MARCHETTI: sull'organico dei docenti in provincia di Massa-Carrara (4-10763) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 6990
FLORINO: sulla Fondazione IDIS (4-03152) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 6977	sull'organico dei docenti in provincia di Massa-Carrara (4-11095) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 6991
sull'utilizzo dei locali della scuola «Verga» di Napoli per riunioni del consiglio circoscrizionale (4-10944) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 6979	MONTELEONE: sull'istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi (Matera) (4-10700) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 6992
FOLLIERI: sui servizi trasmessi dalla RAI in merito alle interrogazioni parlamentari relative alla latitanza di Licio Gelli (4-10907) (risp. MACCANICO, <i>ministro delle comunicazioni</i>) 6980	MORO: sul completamento della variante in località Vinadia lungo la strada statale n. 52 (4-10870) (risp. BARGONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>) 6995
LAURO: sull'installazione dei pontili galleggianti nel porto di Ischia (4-11275) (risp. BARGONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>) 6981	PEDRIZZI, PACE: sull'aggiornamento degli insegnanti di storia delle scuole di Latina (4-10667) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 6996
LISI: sull'incontro organizzato a Lecce dalla federazione di Lecce dei Democratici di sinistra presso l'Hotel Risorgimento (4-10810) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 6983	PERUZZOTTI: sulla chiusura della base elicotteristica dell'aeroporto di Bresso (Milano) (4-10113) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i>) 6999
LORETO: sulla strada statale n. 580 Ginosa-Marina di Ginosa (4-10056) (risp. BARGONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>) 6984	PORCARI ed altri: sul trasferimento del 30° gruppo squadroni «Pegaso» (4-11939) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 7001
MANFROI: sul trasferimento del Gruppo elicotteri dell'Esercito di stanza a Belluno (4-10589) (risp. ANDREATTA, <i>ministro della difesa</i>) 6985	PREIONI: sul controllo degli impianti di ventilazione e sicurezza nella galleria denominata Montecrevola sulla strada statale n. 33 del Sempione (4-08193) (risp. BARGONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>) 7003

28 OTTOBRE 1998

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 92

PROVERA ed altri: sull'educazione sportiva nelle scuole (4-09403) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) Pag. 7004

SALVATO: sulla razionalizzazione scolastica in provincia di Livorno (4-11187) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 7008

sull'applicazione della legge n. 336 del 1970 (4-11372) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 7010

SEMENZATO: sulla bretella di collegamento della superstrada Perugia-Ancona (4-10653) (risp. VELTRONI, *ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*) Pag. 7012

SPECCHIA: sull'adeguamento alla normativa CEE dei mattatoi pubblici (4-01553) (risp. VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 7014

WILDE: sulla biblioteca tecnico-scientifica «G. Marconi» del CNR (4-10041) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 7015

BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che lo stato dell'edilizia scolastica nelle scuole superiori della provincia di Catanzaro si può definire, in numerosissime situazioni, disastroso;

che gran parte delle istituzioni scolastiche della scuola secondaria superiore è collocata in edifici di civile abitazione, al di fuori di ogni norma di sicurezza;

che i docenti, il personale scolastico e la grande maggioranza degli studenti sono costretti in situazioni precarie ed invivibili;

che nonostante ciò la professionalità, l'abnegazione e l'impegno di studenti, presidi, docenti e personale hanno consentito, pur nei limiti drammatici delle strutture scolastiche, di conseguire, in questi anni, in numerose situazioni, positivi risultati sul piano della qualità della scuola;

che l'amministrazione provinciale di Catanzaro spenderebbe annualmente circa sei miliardi per l'affitto di edifici da adibire a scuola;

che alcune situazioni specifiche sono veramente eclatanti:

a) sarebbe stato approvato un progetto esecutivo per la costruzione di un edificio da adibire a sede del provveditorato agli studi e della sovrintendenza scolastica della Calabria con sede a Catanzaro; tale progetto è finanziato per l'importo di lire 3.900.000.000, il cui mutuo è andato già in ammortamento al punto che l'amministrazione provinciale versa rate bimestrali da lire 74.000.000 dal gennaio 1996; per tale progetto a tutt'oggi non sono stati appaltati i lavori mentre l'amministrazione provinciale continua a pagare oltre 300 milioni annui a privati per l'affitto dei locali del provveditorato;

b) nell'importante centro scolastico di Soverato sarebbe già stato concesso un mutuo di lire 3.900.000.000 dal consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza per la costruzione di un edificio da adibire a sede di liceo scientifico, per cui già esiste il progetto esecutivo e per il quale non sono stati appaltati i lavori nonostante il mutuo sia già andato in ammortamento dal gennaio 1996 per l'importo bimestrale di lire 75.000.000;

c) sempre a Soverato sarebbe stato pure concesso un mutuo per la costruzione di un edificio da adibire ad istituto tecnico per geometri, per cui sarebbe già pronto il progetto esecutivo e per il quale non sono stati appaltati i lavori nonostante il mutuo sia andato in ammortamento dal gennaio 1996 per un importo bimestrale di lire 74.000.000;

d) sempre a Soverato qualche decina di classi dell'istituto per ragionieri è collocata in un edificio di civile abitazione che nel periodo estivo verrebbe utilizzato come albergo e non esiste alcun finanziamento per rimediare a tale inaccettabile situazione;

che l'amministrazione provinciale di Catanzaro a tutt'oggi nel solo comune di Soverato pagherebbe affitti a privati per un totale di circa 900 milioni annui per immobili da utilizzare come edifici scolastici, compresi gli istituti per ragionieri e geometri e il liceo scientifico;

che studenti, docenti, genitori, forze politiche e sociali hanno evidenziato e denunciato ripetutamente tali situazioni che compromettono fortemente il diritto allo studio per migliaia di giovani,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per porre fine a simili inaccettabili situazioni;

se non intenda istituire una commissione d'indagine sullo stato dell'edilizia scolastica in Calabria.

(4-06643)

(25 giugno 1997)

RISPOSTA. - Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che per quanto concerne la carenza di strutture scolastiche l'articolo 3 della legge n. 23 del 1996 ha riservato agli enti locali (comuni e province) la competenza in materia di realizzazione, fornitura e manutenzione degli edifici adibiti all'uso scolastico.

La citata legge ha già previsto il finanziamento di 456 miliardi - ripartito tra le competenti regioni con il decreto ministeriale del 18 aprile 1996, che ha indicato tra le priorità operative gli adeguamenti e la messa a norma degli edifici - finalizzato all'attivazione del primo piano annuale di opere di edilizia scolastica, attuativo del relativo piano triennale 1996-1998, formulato dalle competenti regioni nell'ambito della propria autonomia potestà programmatica in materia.

Nel predetto piano annuale alla provincia di Catanzaro è stato attribuito il finanziamento di lire 3.405.000.000; tale provincia risulta altresì destinataria di un finanziamento complessivo di lire 8.650.000.000, ai sensi della legge n. 431 del 1996 (aree depresse).

Il provveditore agli studi di Catanzaro, che mantiene contatti costanti con gli enti locali, riferisce che in data 12 maggio 1998 sono stati appaltati i lavori di costruzione dello stralcio della nuova sede dell'Istituto tecnico per geometri di Soverato per l'importo a base d'asta di lire 3.196.485.045, che è stata individuata nel medesimo comune una soluzione allocativa diversa dall'attuale per la sede staccata dell'Istituto tecnico commerciale e che entro breve tempo saranno appaltati i lavori del primo stralcio della nuova sede del liceo scientifico sempre a Soverato.

Per quanto riguarda la costruzione di un edificio da adibire a sede del provveditore agli studi i relativi lavori non sono stati sinora appaltati

per le difficoltà a reperire, sul territorio comunale, una idonea area fabbricabile.

Si fa infine presente che questo Ministero ha potuto avviare le procedure per il riparto delle risorse finalizzate all'attuazione delle opere di edilizia scolastica, comprese nel secondo piano annuale del primo piano di programmazione triennale contemplato dalla legge 11 gennaio 1996, n. 23, soltanto dopo l'entrata in vigore del decreto ministeriale 27 ottobre 1997, n. 364, con riferimento particolare al secondo comma dell'articolo 5.

Con decreto dell'8 giugno 1998 è stata disposta la suddetta ripartizione per un totale di 522 miliardi divisi tra le varie regioni: di tale somma lire 22.229.162.000 sono state assegnate alla regione Calabria.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. – Premesso:

che nell'anno scolastico 1997-98 sono state attivate le nuove sperimentazioni per la riforma della scuola secondaria superiore;

che dette sperimentazioni, organizzate in moduli, non risultano ancora chiaramente articolate a causa della mancata definizione dei programmi, del quadro orario e della mancata attivazione dei corsi di aggiornamento per gli insegnanti;

che inoltre esse hanno causato una diminuzione delle ore di insegnamento delle lingue straniere;

che, in più occasioni, lo stesso ministro Berlinguer ha sottolineato l'importanza dell'apprendimento delle lingue straniere, tanto da volerne introdurre e potenziare lo studio in tutte le scuole italiane, di ogni ordine e grado;

che invece i nuovi progetti sperimentali si muovono in direzione contraria, in modo particolare in alcuni istituti tecnico commerciali nei quali è in fase di sperimentazione il nuovo progetto del liceo tecnico gestionale,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare provvedimenti volti alla razionalizzazione dei corsi di sperimentazione;

se la riduzione delle ore dedicate all'insegnamento delle lingue straniere non sia da ritenersi eccessiva, se non addirittura un non senso, in relazione all'imminente ingresso dell'Italia in Europa, nonché in contrasto con quanto dichiarato dal Ministro in indirizzo.

(4-08979)

(17 dicembre 1997)

RISPOSTA. — Riguardo allo studio della lingua straniera nelle sperimentazioni del biennio dell'autonomia è necessario chiarire che l'insegnamento delle lingue straniere viene inserito nell'ambito più generale dell'educazione linguistica, oltre che nel quadro del progetto educativo elaborato dalle singole scuole e finalizzato anche alla possibilità di cambiare indirizzo nel corso del biennio.

D'altra parte le sperimentazioni del biennio prevedono, oltre all'apertura verso l'accorpamento delle varie discipline nella prospettiva della modularità, anche un programma di studio che consenta l'approfondimento metodologico e culturale avvalendosi di nuovi strumenti didattici.

Grazie, infatti, alla possibilità di introdurre nel curriculum specifico di istituto alcune variazioni rispetto ai criteri generali di riferimento del progetto, è possibile recuperare spazi orari disciplinari di alcune materie, come le lingue straniere, che possono sembrare apparentemente penalizzate.

Ad esempio l'introduzione della terza lingua straniera per due ore settimanali nell'area cosiddetta di «indirizzo» permette di diversificare l'insegnamento linguistico attenendosi alle raccomandazioni comunitarie e di compensare la lieve riduzione delle ore dedicate alla prima e seconda lingua straniera che va comunque vista nell'ottica di una diversificazione del loro insegnamento e di una possibilità autonoma delle singole scuole di aumentarne il carico orario.

In merito all'aggiornamento dei docenti, si fa presente che è stato dato ampio spazio alla formazione degli insegnanti di lingue, attuando fin dal 1988 corsi di aggiornamento, strutturati su tre livelli e graduati in tempi diversi in modo da consentire ai medesimi docenti di maturare un potenziamento delle competenze non solo linguistiche, ma anche metodologiche.

Tali corsi, tutti residenziali, sono stati programmati e svolti in collaborazione con le più accreditate agenzie straniere (ambasciata degli Stati Uniti, Goethe Institut, Centro Culturale Francese, British Council) e durante lo svolgimento degli stessi sono stati prodotti pregevoli materiali didattici che sono stati in seguito diffusi capillarmente sul territorio.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

BEVILACQUA. *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità che l'ANAS, compartimento dell'Umbria, abbia dismesso, viste le ristrutturazioni già da tempo effettuate, alcune case cantoniere in provincia di Perugia in data antecedente al 30 aprile;

qualora ciò risponda al vero, attraverso quali procedure sia avvenuta la dismissione e a favore di quali soggetti.

(4-11521)

(23 giugno 1998)

RISPOSTA. — Per corrispondere alla interrogazione indicata in oggetto, sono state acquisite notizie presso l'Ente nazionale per le strade interessate sulla questione proposta.

L'Ente ha fatto presente che il compartimento della viabilità per l'Umbria non ha dismesso alcuna casa cantoniera né in data antecedente al 30 aprile 1998, né successivamente a tale data.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici

BARGONE

(15 settembre 1998)

BEVILACQUA, MARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che a 20 giorni dall'inizio del corrente anno scolastico nei conservatori di musica sono stati disposti d'ufficio dall'ispettorato per l'istruzione artistica, trasferimenti di docenti (circa 80) su tutto il territorio nazionale;

che tali docenti sono stati considerati dall'amministrazione come soprannumerari;

che, seppure in parte supportato dal contratto collettivo nazionale decentrato, tutto ciò è avvenuto con procedure discutibili ed arbitrarie;

che, di fatto, alcuni docenti si sono trovati in una situazione di soprannumerarietà fittizia considerato che, da una rilevazione dell'organico richiesta dall'ispettorato ai conservatori nel mese di luglio, è risultato che in quel momento il numero degli allievi frequentanti era il più basso dell'anno per la avvenuta fuoriuscita conseguente a ritiri, esami di conferma, di compimento e di diploma svoltisi nella sessione estiva, senza tenere conto dei nuovi allievi che sono subentrati, nell'ambito dello stesso anno scolastico, con gli esami di ammissione che si svolgono a settembre;

che in molti casi la soprannumerarietà dei docenti è «rientrata» ad anno scolastico non ancora terminato;

che, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 8, comma 7, del sopracitato contratto collettivo nazionale decentrato, che recita: «Non si darà corso al trasferimento d'ufficio del docente se la sua posizione di soprannumero viene a cessare nel corso del movimento», i trasferimenti sono stati ugualmente disposti, provocando la gravissima conseguenza, per gli interessati, della perdita di titolarità della sede;

che in altri casi è accaduto che alcuni docenti, individuati come soprannumerari negli anni precedenti, siano stati utilizzati presso la se-

de di titolarità in materie ritenute «affini» dalla stessa amministrazione e con una idoneità conseguita dietro presentazione di titoli valutati da una commissione interna all'istituto e formata da titolari della materia;

che tale idoneità, che ha permesso ai docenti di insegnare la materia «affine» per alcuni anni, è stata improvvisamente negata ed annullata in fase di passaggio di cattedra con conseguente restituzione alla materia di provenienza ed inevitabile mobilità d'ufficio;

che, a differenza di quanto avviene negli altri comparti del pubblico impiego, tali trasferimenti sono stati imposti senza alcuna preliminare consultazione degli interessati, senza che fosse prevista alcuna indennità e senza rispettare la precedenza dei trasferimenti d'ufficio di cui all'articolo 467, comma 5, del testo unico 16 aprile 1994, n. 297;

che i docenti trasferiti d'ufficio sono stati costretti ad allontanarsi dalle loro città e dalle loro famiglie, sopportando i relativi disagi e le conseguenze economiche,

gli interroganti chiedono di sapere:

se quanto suesposto non sia da ritenersi fortemente lesivo degli interessi dei docenti titolari;

se non si ritenga di dover adottare soluzioni più logiche e ragionevoli, al fine di salvaguardare gli interessi dei docenti stessi e degli allievi.

(4-08886)

(10 dicembre 1997)

RISPOSTA. — Tutti i trasferimenti del personale docente dei conservatori di musica sono stati pubblicati il 30 settembre 1997 come previsto dalla ordinanza ministeriale n. 223 dell'11 giugno 1996.

A causa di errori di natura materiale è stato poi necessario procedere a delle rettifiche e quindi ripubblicare in data 9 ottobre 1997 detti trasferimenti.

Sulla base dell'organico di diritto, determinato con il decreto interministeriale 21 luglio 1997 tenendo conto del numero degli alunni frequentanti al 15 marzo 1997, ed in conformità a quanto previsto dall'articolo 12 del contratto collettivo nazionale decentrato, concernente la mobilità del personale delle accademie e dei conservatori di musica siglato il 15 aprile 1996, nonché dall'articolo 8 della citata ordinanza ministeriale n. 223, i direttori dei conservatori hanno proceduto alla individuazione della soprannumerarietà secondo graduatorie formulate come indicato dalle tabelle di valutazione previste dal citato contratto sulla mobilità.

Ove si sia ricostituito il posto in organico di fatto, in base al numero degli ammessi, i docenti sono rientrati per utilizzazione nella sede di titolarità; sono stati inoltre utilizzati su materie affini quei docenti che avevano acquisito l'idoneità in dette materie in precedenti concorsi relativi alla disciplina richiesta o in quanto inclusi nelle graduatorie relative alla mobilità professionale secondo il contratto collettivo decentrato sulle utilizzazioni.

Di fatto proprio a seguito delle utilizzazioni i docenti trasferiti d'ufficio non hanno mai raggiunto la nuova sede di titolarità

Si ritiene, infine, di dover precisare che ogni provvedimento relativo ai docenti è sempre concordato dall'Amministrazione scolastica e dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

BOSI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in Italia non esiste un'intesa che regoli i rapporti fra lo Stato ed i culti di religione cristiano-ortodossa;

che, in base all'articolo 8, comma 3, della Costituzione, i rapporti fra lo Stato ed i culti religiosi sono regolati sulla base di intese con le relative rappresentanze;

che, a seguito del recente fenomeno migratorio che coinvolge cittadini provenienti dai paesi balcanici, anche in Italia si stanno installando comunità costituite da fedeli di rito cristiano-ortodosso;

che l'Associazione cristiano ortodossa dei Santi Agapito martire e Serafino di Sarov, con sede in Pistoia, ha ottenuto parere favorevole dal Consiglio di Stato per il riconoscimento dello *status* di ente;

che, ad oggi, non è ancora stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica con il quale la suddetta associazione cristiano-ortodossa viene annoverata fra gli enti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno attivare le trattative per predisporre un'intesa fra lo Stato italiano ed i culti di rito cristiano-ortodosso, così come è avvenuto per altre confessioni religiose;

se ritenga utile favorire questa iniziativa per eliminare ogni forma di discriminazione;

se sia possibile sollecitare l'emanazione del decreto riguardante il riconoscimento dell'Associazione cristiano-ortodossa dei Santi Agapito martire e Serafino di Sarov con sede in Pistoia.

(4-06565)

(24 giugno 1997)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione in oggetto, con la quale l'interrogante chiede di conoscere lo stato delle trattative per la stipula dell'intesa tra lo Stato italiano e i culti di rito cristiano-ortodosso si fa presente quanto segue:

l'Associazione cristiano-ortodossa dei Santi Agapito martire e Serafino di Sarov, con sede in Pistoia, è stata riconosciuta, espletate tutte le

procedure di competenza del Ministero dell'interno, come persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1998, ai sensi della legge 24 giugno 1929, n. 1159 (Disposizione sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi).

Si comunica, inoltre, in ordine all'avvio delle trattative per predisporre un'intesa, di cui all'articolo 8, comma 3, della Costituzione, che l'Associazione potrà avviare quanto prima i contatti con la Commissione per le confessioni religiose che hanno precedentemente avanzato analoghe richieste. A tal proposito si precisa che la suddetta Commissione è attualmente impegnata con le rappresentanze della Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova e dell'Unione Buddhista Italiana nella predisposizione dei testi delle rispettive intese.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio

MICHELI

(29 settembre 1998)

BRIGNONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'articolo 40, comma 1, della legge n. 449 del 1997 prevede: «Con decreti del Ministro della pubblica istruzione previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono individuati i criteri e le modalità per il raggiungimento delle finalità predette (riduzione 3 per cento del personale) mediante disposizioni sugli organici funzionali di istituto, sulla formazione delle cattedre delle classi...»;

che in realtà i provveditorati agli studi hanno già concluso le operazioni di revisione degli organici perchè il Ministro della pubblica istruzione, in data 16 aprile 1998, ha trasmesso la circolare ministeriale n. 190 nella quale scrive: «La complessità del procedimento relativo all'emanazione dei decreti previsti dall'articolo 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, rende, peraltro, necessaria una anticipazione degli effetti dei provvedimenti stessi, al fine di consentire la tempestiva predisposizione del movimento del personale e degli altri adempimenti preliminari al regolare avvio del prossimo anno scolastico. Premesso che gli schemi dei decreti già predisposti possono subire modificazioni a seguito del prescritto parere, da parte delle competenti Commissioni parlamentari, o di osservazione degli organi di controllo, si forniscono le seguenti indicazioni, al fine della previsione delle classi e degli organici»;

che in tal modo il Ministro scavalca il parere delle Commissioni operando per via amministrativa quando il Parlamento, in sede di approvazione della legge finanziaria, ha avvocato a sè, destinandolo alle rispettive Commissioni parlamentari, il potere di verificare e valutare

l'operato del Ministro in fatto di determinazione degli organici; è evidente che tale verifica e valutazione ha un senso solo se operata preventivamente rispetto agli adempimenti burocratico-amministrativi;

che, a questo punto, il parere delle Commissioni parlamentari viene espresso «sotto ricatto», perchè ogni variazione degli organici comporterebbe una revisione della materia non compatibile con il regolare avvio dell'anno scolastico;

che, in particolare, per la scuola elementare si sottolinea la penalizzazione di tutte le province montane, tra le quali quella di Cuneo, che perde 114 posti a fronte delle aree metropolitane, che acquistano centinaia di posti;

che, alla richiesta di ulteriori disponibilità per consentire il funzionamento ancorchè minimale della scuola cuneese, inoltrata dal provveditore agli studi di Cuneo con nota n. 5944/E in data 30 aprile 1998, l'Ufficio di Gabinetto del Ministro della pubblica istruzione non ha a tutt'oggi risposto,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare in ordine a quanto sopra segnalato e quali provvedimenti attuare nel caso in cui si siano evidenziate palesi violazioni o inosservanze da parte dei responsabili in questione nei confronti delle leggi vigenti.

(4-11259)

(4 giugno 1998)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e si comunica che la questione posta dall'onorevole interrogante può ritenersi superata.

Il provveditore agli studi di Cuneo aveva rappresentato la necessità di un incremento di posti della dotazione organica della scuola elementare per l'anno 1998/1999 e questo Ministero, nella considerazione che debba essere garantita l'attivazione dei posti necessari per consentire la durata del tempo scuola nella sua attività consolidata, il livello di diffusione della lingua straniera, la prosecuzione di progetti per il recupero della dispersione scolastica, la prevenzione degli insuccessi formativi, l'adeguata risposta alla domanda di istruzione ricorrente espressa dagli adulti e l'integrazione degli alunni stranieri, ha consentito la costituzione di posti in eccedenza all'organico prestabilito nei limiti strettamente necessari a mantenere la qualità del servizio nelle situazioni indicate.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

CORRAO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la razionalizzazione delle strutture scolastiche della provincia di Trapani potrebbe portare alla soppressione della scuola coordinata IPSAM di Castellammare del Golfo a causa del ridotto numero di alunni per classe, inferiore a quello richiesto dalle vigenti disposizioni, e dello svolgimento del solo corso di meccanica termica;

che il provvedimento paventato costringerebbe gli attuali studenti, residenti a Castellammare del Golfo ma anche ad Alcamo, Balestrate, Trappeto, che volessero portare a termine i loro studi a frequentare un corrispondente corso di studi presso la sede centrale di Trapani;

considerato:

che questa scuola svolge da più di ottant'anni un vero e proprio servizio in un territorio ad alta densità criminale dove lo Stato ha la necessità di affermare la propria presenza anche attraverso le strutture scolastiche;

che l'istruzione e l'avviamento alle attività lavorative ed artigianali costituiscono, con l'educazione al rispetto delle istituzioni, un deterrente di base contro la malavita;

che il mercato del lavoro moderno, anche nel bacino del golfo di Castellammare, offre interessanti opportunità di lavoro a figure professionali con la qualifica di operatori tecnici e di tecnici di sistemi energetici;

tenuto conto:

che l'IPSAM di Castellammare del Golfo ha vissuto per anni nel completo disinteresse delle autorità scolastiche preposte che lo hanno lasciato decadere nelle strutture e nei servizi nonostante le ripetute, documentate segnalazioni e richieste di intervento;

che gli stessi responsabili della scuola hanno contribuito al suo decadimento mancando di utilizzare gli stanziamenti a disposizione,

si chiede di sapere se, al fine di evitare la soppressione dell'IPSAM, che rappresenterebbe una sconfitta politica dello Stato con un impoverimento culturale per tutto il comprensorio interessato, non si ritenga di intervenire con iniziative per il rilancio di questa scuola e dei suoi servizi.

(4-11315)

(9 giugno 1998)

RISPOSTA. – Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99, trasmesso a questo Ministero dall'assessorato alla pubblica istruzione della regione Sicilia, non è infatti indicato alcun provvedi-

mento di soppressione per l'IPSAM di Castellammare del Golfo, che mantiene pertanto la propria autonomia.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

CENTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*

– Premesso:

che il 12 marzo 1997 è stata siglata tra il Ministro della pubblica istruzione ed il presidente del CONI una convenzione che prevede, nell'ambito della predisposizione di «un progetto nazionale di attività motorie, fisiche e sportive, scolastiche nelle scuole di ogni ordine e grado», l'istituzione a livello periferico di un organismo paritario di raccordo tra le due istituzioni presieduto dal provveditore agli studi con compiti di programmazione, indirizzo, impulso e sostegno al progetto nazionale ed a quelli rispondenti alle esigenze locali;

che nell'ambito della predetta convenzione è stato contemplato il potere del provveditore agli studi di designare un proprio rappresentante, quale membro di diritto, in seno alla giunta provinciale del CONI;

che la convenzione in parola è stata sottoscritta dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri, delegato per lo sport, al fine di assicurare «il pieno sostegno ad ogni intervento atto a favorirne la completa e più efficace attuazione»;

che le commissioni regionali, provinciali e comunali, istituite nell'ambito della convenzione citata, ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze territoriali, fra le altre attribuzioni programmano ed organizzano i giochi ed i campionati «in relazione ai fondi disponibili» nonché formulano proposte per l'assegnazione del materiale sportivo e per l'impiego dei fondi ai fini dell'organizzazione e della partecipazione delle rappresentative;

che la convenzione citata del 12 marzo 1997 è stata a tutt'oggi pressochè completamente disattesa nella parte relativa alla presenza, quale membro di diritto, nella giunta provinciale del CONI di un rappresentante del provveditorato agli studi, giacchè le designazioni tempestivamente effettuate al riguardo non hanno ricevuto alcun riscontro da parte del CONI;

che la situazione anzi descritta preclude la conoscenza dell'entità e delle modalità di utilizzazione dei fondi destinati alla realizzazione dei giochi della gioventù e dei campionati studenteschi, impedendo alle commissioni provinciali lo svolgimento delle attività loro demandate poichè riferite all'entità dei fondi disponibili;

che i protagonisti dei giochi e dei campionati appartengono al mondo della scuola (alunni e docenti di educazione fisica) mentre la giunta od il comitato provinciale del CONI si occupa quasi solamente del settore relativo ai viaggi per le fasi successive alle competizioni provinciali con frequenti enfattizzazioni degli aspetti spettacolari ed agonistici e non del profilo pedagogico origine di essi;

che l'onere economico maggiore del finanziamento dei giochi della gioventù è sostenuto dall'amministrazione della pubblica istruzione (pagamento dei docenti per l'avviamento alla pratica sportiva, quale momento educativo, anche per le ore eccedenti quelle scolastiche, organizzazione delle fasi d'istituto, comunali e distrettuali dei giochi, momento fondamentale dell'organizzazione e di notevole impegno per gli esigui bilanci delle scuole);

che la convenzione non ha trovato attuazione ed, anzi, ha causato disagio agli insegnanti, anche per effetto dell'attribuzione al CONI ed alle federazioni sportive di attività (progettualità e aggiornamento dei docenti) che finiranno col relegare in secondo piano il fine pedagogico dello sport,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni della mancata attuazione, sotto i profili indicati in premessa, della convenzione citata del 12 marzo 1997;

quali provvedimenti si intenda adottare ai fini della attuazione della medesima convenzione;

se non si ritenga che le ragioni elencate in premessa non inducano ad annullare la convenzione, assegnando i fondi destinati alla realizzazione dei giochi e dei campionati studenteschi direttamente alle singole scuole, ai provveditorati ed alle strutture regionali e nazionali dell'amministrazione della pubblica istruzione in considerazione dell'incremento della partecipazione degli studenti alla pratica sportiva derivante dalla meritoria attività quotidiana dei docenti di educazione fisica ed al fine di valorizzare la professionalità e lo spirito di servizio di questi ultimi nonchè soprattutto di attuare il decentramento e le autonomie periferiche.

(4-10144)

(18 marzo 1998)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

L'attuazione del protocollo d'intesa Ministero della pubblica istruzione/CONI richiede una sperimentazione ed atti realizzativi necessariamente progressivi e pertanto lo sviluppo pieno della convenzione non può che essere graduale. Al riguardo è stata avviata la costituzione delle previste commissioni ed in trenta province italiane è già in atto una sperimentazione destinata ad estendersi a tutto il territorio nazionale che

consentirà di perfezionare interventi diretti ad attuare al meglio gli obiettivi educativi fissati dal protocollo d'intesa.

Per quanto concerne i rappresentanti di questo Ministero in seno ai Comitati provinciali del CONI è da evidenziare che, come sede di confronto, sono presenti congiuntamente ai rappresentanti dell'Ente nelle apposite commissioni territoriali, mentre per quanto riguarda l'inclusione nelle giunte provinciali si sta provvedendo alle opportune modifiche delle norme statutarie dalle quali discende la composizione dei Comitati provinciali del CONI.

Comunque, nell'attesa del perfezionamento delle suddette modifiche, i dirigenti territoriali del CONI, sono stati invitati a convocare un rappresentante dell'istituzione scolastica - quali invitato permanente - alle riunioni ove sia prevista la trattazione di argomenti inerenti al rapporto tra mondo dello sport e quello della scuola.

Il documento d'intesa, infatti, configura un rapporto articolato e ad ampio raggio tra la scuola e lo sport, non limitato alla gestione dei fondi relativi ai Giochi della Gioventù e Campionati studenteschi, ma teso alla individuazione di sinergie che consentano il raggiungimento degli obiettivi educativi fissati. In questo senso una risorsa fondamentale è costituita dall'attività dei docenti di educazione fisica nel solco del decentramento e delle autonomie periferiche.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

COLLINO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che è apparso sui giornali locali della provincia di Rimini e della Romagna di domenica 1° febbraio 1998 la notizia che si attuerà probabilmente il trasferimento del 5° RIGEL - aviazione dell'Esercito - da Casarsa della Delizia e da Campoformido alla nuova sede di Rimini;

che il reggimento di Campoformido mantiene giornalmente in allerta per le esigenze di soccorso in caso di incidenti di montagna, ricerche di dispersi, trasporto di organi, interventi in casi di pubbliche calamità due elicotteri (uno da ricognizione e uno multiruolo) dall'alba al tramonto; è attrezzato inoltre per la lotta contro gli incendi (intervendo in questo caso molte volte anche nella vicina regione Veneto e in passato con notevole dispendio di mezzi e uomini in Sardegna);

che la chiusura di questa base comporterebbe anche la chiusura dell'unica base dell'aviazione dell'Esercito esistente tra le province di Udine, Gorizia e Trieste, procurando alle tre province stesse l'eliminazione completa di un apporto sempre disponibile di macchine per le operazioni di soccorso, comportando di conseguenza l'impossibilità di effettuare in loco e a bassa spesa l'addestramento del personale del

CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) della regione e delle varie squadre della Protezione civile;

considerato che per la base di Campoformido, così come per la base di Casarsa, sono stati spesi e si stanno spendendo centinaia di milioni in migliorie infrastrutturali e tecniche;

che nella regione Friuli-Venezia Giulia vi sono una miriade di caserme abbandonate e chiuse da poco tempo che potrebbero, con minima spesa, ospitare la parte terrestre della nuova unità usando una delle brigate già presenti sul territorio della regione senza spostarne un'altra, creando disagi ai militari e alle famiglie;

che è stata attuata da circa un anno una profonda ristrutturazione dei reparti dell'aviazione dell'Esercito che cominciava a dare i suoi frutti ora, dopo un periodo di assestamento, sia da parte del personale che delle infrastrutture,

si chiede di sapere quale sia la volontà del Governo in merito alle decisioni assunte di trasferire i reparti degli elicotteristi dell'aviazione dell'Esercito nella provincia di Rimini. A tal proposito va ricordato e sottolineato che questo inutile trasferimento, oltre ad un dispendio di denaro ed energie, comporta enormi disagi per le famiglie dei militari coinvolti, evidenziati anche dall'indisponibilità degli alloggi nella nuova sede di Rimini e dalla vendita coatta degli alloggi di proprietà nella provincia dopo anni di sacrifici, per non parlare della situazione nella quale si verranno a trovare le famiglie e i figli dei militari che ovviamente verrebbero letteralmente sradicati dalle loro amicizie e dai loro affetti.

(4-09890)

(10 marzo 1998)

RISPOSTA. - In merito al quesito posto dall'onorevole interrogante occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di ridimensionamento di forti proporzioni. Ma, mentre il numero delle brigate si è ridotto da 26 a 13, le unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'Esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'equilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.

In tale contesto, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che la componente AVES dovrà assumere nella Forza Armata. Fino ad allora questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti

operativi estremamente mobili e capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Una capacità che può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra le due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.

In tale quadro il trasferimento del 5° «Rigel» dall'aeroporto di Campoformido di Udine alla base di Rimini risponde ad esigenze di carattere sia operativo sia logistico-finanziario ed è compatibile con gli impegni connessi con la protezione civile nell'area veneto-friulana.

Infatti va sottolineato che la base di Campoformido presenta una situazione infrastrutturale fortemente carente e al limite delle condizioni di sicurezza; per adeguarne le capacità ricettive in funzione nella nuova configurazione del reparto dell'AVES sarebbero necessari investimenti dell'ordine di alcune decine di miliardi.

In prospettiva, inoltre, la Forza armata sta per introdurre in servizio una nuova linea elicotteri (NH-90) che richiederà *hangar* per il ricovero e piste in cemento per il decollo e l'atterraggio, infrastrutture assolutamente non disponibili sulla base friulana e la cui eventuale realizzazione richiederebbe investimenti aggiuntivi, questa volta dell'ordine di centinaia di miliardi.

La base di Rimini (resasi disponibile a seguito del rischieramento a Cervia del 5° stormo caccia intercettatori F 104 dell'Aeronautica militare) consente, di contro, una razionale ridislocazione del 5° «Rigel» — praticamente a costo zero — utilizzando un bene dell'Amministrazione già esistente. Essa, inoltre, realizza le condizioni ottimali per una integrazione tra le due componenti fondamentali del raggruppamento aeromobile, la componente AVES e la componente di fanteria costituita dal 66° Reggimento meccanizzato «Trieste» della Brigata meccanizzata «Friuli» di stanza a Forlì, che ne completerà la struttura organica.

Il provvedimento, peraltro, si inquadra nella globale revisione della dislocazione dei reparti dell'AVES, che mira da un lato ad assicurare una distribuzione operativamente più rispondente dei reparti sul territorio, dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei velivoli disponibili (realisticamente sostenibili) per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza armata sia quelle correlate alla protezione civile.

Con particolare riferimento alla regione Friuli Venezia-Giulia, tali esigenze saranno adeguatamente soddisfatte con la costituzione sulla base di Casarsa di un secondo gruppo squadroni elicotteri (composto da 6 AB205 e 12 A109), idoneo a fornire il concorso addestrativo-operativo anche in caso di pubbliche calamità, che affiancherà l'attuale 49° gruppo squadroni «Capricorno» (che sarà portato da 17 a 18 elicotteri) già operanti sulla stessa base. Peraltro non va dimenticato che rimane operativo anche il 54° Reggimento «Altair» e dislocato nella base di Bolzano, particolarmente idoneo ad operare per il soccorso e il recupero di persone di zone di montagna.

In definitiva, una volta ultimato il rischieramento, il numero dei velivoli dislocati nell'area friulana rimarrà pressochè immutato (circa 40

elicotteri di varia tipologia), con la sola variante della loro concentrazione sulla sede di Casarsa a circa 30 chilometri da Udine.

Analoghe considerazioni valgono per il personale, in quanto le tabelle organiche del reggimento dell'Aviazione dell'Esercito a Rimini – in fase di approntamento definitivo – prevederanno volumi organici di ufficiali e sottufficiali tali da poter tenere in debita considerazione le esigenze del personale attualmente presente sulla base di Campoformido che per particolari problemi famigliari chiede di essere reimpieato in ambito regionale.

Il Ministro della difesa

ANDREATTA

(25 settembre 1998)

CORTIANA, PETTINATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 febbraio 1998 il decreto legislativo attuativo dell'articolo 21, comma 16, della legge n. 59 del 1997, concernente l'istituzione del ruolo dei dirigenti scolastici;

che è stato dato parere positivo di conformità dalle competenti Commissioni di Camera (risoluzioni 7-00433 e 7-00437 della Commissione cultura, scienza e istruzione) e Senato (risoluzione relativa al *Doc. XXIV*, n. 6, della Commissione istruzione),

si chiede di sapere:

il motivo della mancata attuazione di quanto contenuto nella delega relativamente all'impianto globale della dirigenza scolastica nelle sue fondamentali componenti di didattica e amministrazione;

a quale necessità si sia ottemperato nel cambiare la corretta e originaria formulazione del testo presentato alle Commissioni e sul quale era stato espresso esplicito parere favorevole; la nuova formulazione, di fatto neanche presentata alle Commissioni delle Camere, elimina la funzione di direzione degli uffici del responsabile amministrativo, privando le istituzioni scolastiche di una competente figura, indispensabile nel complesso panorama amministrativo dell'istituenda autonomia scolastica.

(4-10254)

(25 marzo 1998)

RISPOSTA. – Si ritiene opportuno premettere che il decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 59, recante la disciplina della qualifica dirigenziale dei capi d'istituto delle istituzioni scolastiche autonome, è stato emanato al fine di dar seguito a quanto previsto dall'articolo 21, comma 16, del-

la legge 15 marzo 1997, n. 59, che conferiva delega al Governo per l'individuazione dei contenuti di tale qualifica nell'osservanza dei criteri indicati dalla stessa legge.

Occorre anche precisare che detta delega, conferita sia pure per integrare il decreto legislativo n. 29 del 1993, è tuttavia distinta ed ulteriore, quanto alle modalità del suo esercizio, rispetto alla delega in base alla quale detto decreto legislativo è stato emanato.

Nel caso in specie non si richiedevano gli adempimenti previsti dalla legge n. 421 del 1992 per il decreto legislativo n. 29 del 1993 (pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia, doppia delibera del Consiglio dei ministri); nè, sempre sotto il profilo delle modalità procedurali, la delega in questione richiedeva il parere dell'apposita Commissione parlamentare istituita dall'articolo 5 della legge n. 59 del 1997 in quanto non prevista da specifiche norme di delega.

Pur tuttavia, in ossequio al principio del dovere d'informazione al Parlamento sui criteri nell'organizzazione dell'esercizio della delega, il decreto legislativo, integrativo del decreto legislativo n. 29 del 1993, è stato trasmesso alle Commissioni cultura della Camera e istruzione del Senato alle quali è stata assicurata la disponibilità del Governo a partecipare al dibattito parlamentare che si è concluso, come rilevato dall'onorevole interrogante, con il parere favorevole delle Commissioni circa la conformità di criteri contenuti nelle norme di delega.

In effetti il testo del decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 98, nella parte dell'articolo 25-bis, comma 5, riguardante il personale non docente che coadiuva con il dirigente è stato modificato rispetto alla stesura precedente; in particolare la frase «è coadiuvato dal responsabile amministrativo che esercita le funzioni di direzione degli uffici amministrativi della scuola» è stata più correttamente elaborata in tal senso: «è coadiuvato dal responsabile amministrativo, che sovrintende, con autonomia operativa nell'ambito delle direttive di massima impartite e degli obiettivi assegnati ai servizi amministrativi ed ai servizi generali dell'istituzione scolastica, coordinando il relativo personale».

Ciò al fine di non apportare con il decreto legislativo in parola, emanato per disciplinare esclusivamente il ruolo ed i compiti dei capi d'istituta, modifiche allo *status* di altre figure professionali.

Tali correttivi al testo non alterano in alcun modo «l'impianto globale della dirigenza scolastica nelle sue fondamentali componenti di didattica e di amministrazione», come sostenuto dall'onorevole interrogante, nè apportano in alcun modo modifiche ai contenuti dello schema di decreto legislativo sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari.

Si desidera comunque far presente che la previsione di attribuzione di funzioni direttive ai responsabili amministrativi delle scuole è conte-

nuta nell'articolo 11 del disegno di legge sugli organi collegiali nel testo elaborato dal comitato ristretto.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il decreto-legge n. 129 del 1997 cancella di fatto per i lavoratori della scuola il diritto alla pensione di anzianità previsto dalla legge n. 335 del 1995 (riforma Dini), la cui verifica è prevista, secondo la stessa legge, nel 1998;

che un provvedimento del genere avrebbe avuto senso soltanto se adottato insieme alla legge finanziaria 1997: sarebbe stato un gesto impopolare, ma coraggioso; negare *a posteriori* l'esercizio di un diritto, previsto dalla legge, dimostra noncuranza delle regole democratiche, che si fondano sulla certezza del diritto;

che tale provvedimento, riguardando unicamente il personale della scuola, risulta discriminatorio all'interno del pubblico impiego e, perciò, di dubbia legittimità;

che il decreto determina altre discriminazioni tra lo stesso personale coinvolto dal blocco, nel momento in cui privilegia, per l'uscita, il personale in situazione di esubero e quello con maggiore età anagrafica;

che non si ritiene giusto, infatti, che lavoratori con diversi anni in più di anzianità contributiva siano scavalcati da colleghi nati qualche giorno prima;

che il blocco danneggia tre diverse categorie di persone:

a) gli anziani, che volevano andare in pensione e che avevano, magari, assunto già qualche impegno;

b) il personale interessato ad un trasferimento da fuori provincia;

c) coloro che speravano in una prossima sistemazione;

che nel decreto non vengono garantiti i tempi dei successivi collocamenti a riposo, nè i diritti acquisiti dal personale che sarà collocato a riposo successivamente al 1° settembre 1997;

che la circolare ministeriale n. 310 del Ministero della pubblica istruzione, con la quale vengono impartite istruzioni applicative del decreto-legge, preannuncia un notevole ritardo per le operazioni di mobilità del personale, con conseguenti ripercussioni sul regolare avvio del prossimo anno scolastico,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno ritirare questo provvedimento iniquo, discriminatorio e lesivo di fondamentali

diritti e, solo in subordine, di volersi adoperare, nella fase di conversione in legge:

- a) per ridurre il blocco ad un solo anno scolastico;
- b) per salvaguardare il riconoscimento dell'attuale trattamento pensionistico;
- c) per determinare criteri diversi dalla semplice assunzione dell'età anagrafica per la selezione del personale da mandare in pensione.

(4-06518)

(19 giugno 1997)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno premettere che alla data del 12 maggio 1997 le domande di cessazione dal servizio a decorrere dal 1° settembre 1997, a vario titolo presentate dal personale della scuola, era elevatissimo nonostante il Ministero avesse riaperto per ben due volte i termini per la presentazione della domanda di revoca delle dimissioni.

A fronte di tale situazione, considerato che l'accoglimento di tutte le domande presentate avrebbe reso estremamente problematico garantire la presenza dei docenti in tutte le classi nell'anno scolastico 1997-98, allo scopo di non pregiudicare la funzionalità del servizio scolastico, assicurare il regolare svolgimento dell'anno scolastico 1997-98, ed anche al fine di evitare un eccessivo onere finanziario in un momento di sentita esigenza di contenimento della spesa pubblica, si è trovato nella necessità e nella urgenza di dettare disposizioni per programmare l'accoglimento delle domande di dimissioni anticipate del personale che ne aveva fatto richiesta mediante anche interventi mirati alla riduzione dell'esubero.

In tal senso pertanto il decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, convertito con modificazioni dalla legge 18 luglio 1997, n. 229, ha previsto l'accoglimento prioritario delle domande dei docenti appartenenti a classi di concorso a cattedre o a posti di insegnamento con situazioni di esubero rispetto alle esigenze dell'organico relativo all'anno scolastico 1997-98 così come individuate dopo le operazioni di mobilità.

È stato altresì previsto l'accoglimento delle altre dimissioni entro un limite massimo del 40 per cento delle cessazioni dal servizio intervenute allo stesso titolo nell'anno scolastico 1996-1997, che corrisponde a circa 7750 unità.

Sono state fatte salve, comunque, le cessazioni del personale che ha raggiunto i limiti di età previsti per il collocamento a riposo e di quello che ha presentato le dimissioni entro il 28 settembre 1994, nonché del personale che si trovava in particolari situazioni previste dalla stessa normativa.

Dopo aver graduato in base all'età anagrafica, come previsto dalla norma, il personale interessato alle dimissioni anticipate, sono state ac-

colte, con effetto dal 1° settembre 1997, le domande di tutti i nati entro il 31 agosto 1936.

Sono state altresì accolte le dimissioni, in aggiunta al numero programmato, del personale di sesso femminile con 60 anni di età raggiunti tra il 1° settembre 1996 e il 31 agosto 1997.

Quanto al personale la cui domanda non è stata accolta per effetto delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 129 del 1997 e della legge di conversione n. 229 del 1997, come previsto dall'articolo 59, comma 9, della legge n. 449 del 1997 di accompagnamento alla finanziaria 1998, detto personale sarà collocato a riposo in due scaglioni equamente ripartiti nell'anno scolastico-accademico 1998-99 e in quello 1999-2000 con priorità per i soggetti in possesso dei requisiti, per l'accesso al trattamento pensionistico, richiesti al personale del pubblico impiego nel 1998 e per quelli con maggiore età anagrafica.

Sulla base della elaborazione dei dati relativi all'anzianità contributiva maturata al 16 marzo 1998 dal personale del comparto scuola con domanda di dimissioni presentata entro il 15 marzo 1997 e dell'età anagrafica posseduta da ciascun dipendente, sono stati individuati i requisiti dei docenti che potranno cessare dal servizio con effetto dal 1° settembre 1998 o dal 1° novembre 1998 se trattasi di personale dei conservatori di musica e delle accademie.

Con circolare ministeriale n. 185 del 9 aprile 1998 è stato pertanto chiarito che potrà accedere al pensionamento il personale che abbia maturato entro il 31 dicembre 35 anni di anzianità contributiva e 53 anni di età anagrafica oppure, a prescindere dall'età, che abbia 36 anni di anzianità contributiva.

Potrà, inoltre, cessare dal servizio il personale che pur non essendo in possesso dei requisiti richiesti sia nato entro il 31 dicembre 1938, compreso quello femminile che compie a detta data 60 anni di età.

Al termine delle operazioni relative alla mobilità del personale docente sarà poi individuato il personale che potrà essere collocato a riposo, sempre a decorrere dal 1° settembre 1998, per situazioni di esubero rispetto alle esigenze di organico e fino alla concorrenza del relativo soprannumero, in conformità di quanto previsto dal citato comma 9, articolo 59, della legge n. 449 del 1997 delle disposizioni impartite con circolare ministeriale n. 282 del 25 giugno 1998.

Il restante personale potrà cessare dal servizio decorrere dal 1° settembre 1999.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

COSTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che risulta allo scrivente che taluni provveditori agli studi stanno procedendo al recupero di somme che si ritiene siano state erogate indebitamente ad alcuni docenti all'atto di procedere alla ricostruzione della loro carriera ai sensi degli articoli 58 e 85 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, anzichè delle successive disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale 4 settembre 1991, n. 262, che, come si desume dalle seguenti premesse di questa stessa interrogazione, sono in contrasto con le vigenti norme di legge e – pertanto – appaiono fuorvianti e suscettibili di riformare *in peius* una norma di legge che può essere modificata o abrogata solo da un'altra legge;

che l'articolo 5 del regio decreto legislativo 1° giugno 1946, n. 539, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1687, prevedeva che per la valutazione del servizio prestato negli istituti di istruzione secondaria ed artistica il limite minimo fosse di sette mesi di servizio anche non continuativo nel corso dell'anno scolastico oppure in modo continuativo dal 1° febbraio al termine delle lezioni con la partecipazione agli scrutini o agli esami della prima sessione, con diritto alla retribuzione estiva, purchè (a decorrere dal 1° ottobre 1955 e fino al 30 settembre 1974) tale servizio fosse stato valutato con qualifica non inferiore a «buono»;

che l'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, testualmente recita: «La prova» (dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, nota dell'interrogante) «ha la durata di un anno scolastico. A tal fine, il servizio effettivamente prestato deve essere non inferiore a 180 giorni nell'anno scolastico»; conseguentemente, dall'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 l'anno scolastico è considerato valido ad ogni fine se il servizio prestato nello stesso è non inferiore a 180 giorni; a dimostrazione di ciò l'interrogante cita – per esempio – la circolare telegrafica n. 323 del 17 novembre 1980, con la quale il Gabinetto del Ministro della pubblica istruzione ribadiva che a partire «da anno scolastico 1974-75 validità anno scolastico at sensi articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 est legata unicamente at durata servizio che debet essere non inferiore at 180 giorni, mentre partecipazione at scrutini finali est, at sensi decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1687, indispensabile per maturazione diritti at retribuzione durante mesi estivi»;

che l'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (ora articolo 489 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, di approvazione del testo unico delle disposizioni legislative della scuola), testualmente recita: «Ai fini del riconoscimento del servizio di cui at precedenti articoli (articoli 485-490 della parte IV, titolo I, capo III, sezione IV: 'riconoscimento del servizio agli effetti del-

la carriera") il servizio di insegnamento è da considerarsi come anno scolastico intero se ha avuto la durata prevista agli effetti della validità dell'anno scolastico vigente al momento della prestazione»; orbene la validità dell'anno scolastico è per i docenti di 180 giorni, secondo quanto si desume dall'articolo 438 del citato testo unico n. 297 del 1994 (durata del servizio nell'anno di prova ai fini della validità della prova) e dall'articolo 527 dello stesso testo unico n. 297 del 1994 (retribuzione delle supplenze annuali, come giustamente rilevato dalla circolare ministeriale n. 763 del 1997 del Ministero del tesoro);

che la nota del Ministero della pubblica istruzione n. 8103 del 3 febbraio 1988 conferma che ai fini del riconoscimento del servizio pre-ruolo è valido il servizio prestato per 180 giorni o il servizio ininterrotto dal 1° febbraio fino al termine delle lezioni (e per effetto di tale fatto la nomina è prorogata fino al termine dell'anno scolastico con diritto alla retribuzione nei mesi estivi); la suddetta nota termina con la seguente precisazione: «Nell'ipotesi contraria, il servizio stesso risultando invece inferiore a 180 giorni non potrebbe essere valutato come anno scolastico nè ai fini della ricostruzione della carriera nè ai fini del punteggio per i trasferimenti»; pertanto, da tale precisazione si evince con assoluta chiarezza che per il Ministro della pubblica istruzione era incontrovertito il fatto che a decorrere dal 1° ottobre 1974 l'anno di servizio è valido a tutti i fini se il servizio prestato nel corso dello stesso è di almeno 180 giorni;

che inopinatamente l'ordinanza ministeriale 4 settembre 1991, n. 262, del Ministero della pubblica istruzione, relativa alla revisione dell'ordinanza ministeriale n. 251 del 29 luglio 1970 e delle altre disposizioni riguardanti la durata del servizio non di ruolo ai fini di carriera, abroga con l'articolo 3 ogni disposizione con cui sia stato disposto che la durata del servizio di insegnamento non di ruolo, ai fini del riconoscimento in carriera della validità dell'intero anno, è regolata a partire dall'anno scolastico 1974-75 dall'articolo 58 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 (stato giuridico del personale della scuola); ciò significa che il Ministro, non potendo abrogare una norma di legge, ne vanifica il contenuto abrogando la propria circolare applicativa della stessa imponendo un irrazionale, inspiegabile, anacronistico ed illegittimo salto all'indietro;

che a dimostrazione della corretta interpretazione della vigente normativa dell'interrogante il Ministero del tesoro-Direzione generale servizi periferici con circolare ministeriale n. 763 del 27 maggio 1997, al paragrafo 2, comma 2, testualmente dispone: «A norma dell'articolo 527 del testo unico (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) i docenti supplenti con nomina annuale hanno diritto alla retribuzione anche durante i mesi estivi, a condizione che abbiano prestato servizio per almeno 180 giorni durante l'anno scolastico, partecipando alle operazioni di scrutinio finale, ovvero, nel caso in cui il servizio sia cominciato non

più tardi del 1° febbraio e abbiano prestato servizio continuativo, fino al termine delle dette operazioni»;

che ai sensi di quanto espresso al terzo, quarto, quinto e settimo punto di questa premessa è acclarato con assoluta certezza che sia il legislatore, sia il Ministero della pubblica istruzione sia il Ministero del tesoro hanno sancito che l'anno scolastico dei docenti di ogni ordine e grado e pertanto anche quello dei docenti della scuola secondaria è valido se nel corso dello stesso siano stati prestati almeno 180 giorni,

si chiede di sapere:

se si intenda emanare disposizioni univoche con le quali confermare che è valido ad ogni fine ogni anno scolastico purchè nel corso dello stesso il docente (sia delle scuole materne ed elementari sia delle scuole secondarie di primo e secondo grado) abbia prestato servizio per almeno 180 giorni, e ciò anche per porre termine a distinzioni che con evidenza sono considerate superate sia dal testo unico (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) sia dal Ministero del tesoro;

se si intenda, ove ciò non sia possibile, promuovere un'iniziativa finalizzata a stabilire per legge che ogni anno scolastico, nel corso del quale siano stati prestati almeno 180 giorni di servizio da parte del personale docente - di qualsiasi ordine e grado - di ruolo e non di ruolo è valido ad ogni fine;

se si intenda, nelle more di quanto rilevato con la presente interrogazione, disporre la sospensione della contestata *repetitio* delle somme legittimamente negate, e che ora sarebbero da considerare come indebitamente percepite.

(4-11133)

(28 maggio 1998)

RISPOSTA. - La questione riguardante la valutazione del periodo di servizio non di ruolo del personale docente della scuola secondaria è all'esame di questo Ministero per l'individuazione di una soluzione che consenta anche per detto personale la valutazione del servizio pre-ruolo prestato per la durata di 180 giorni nell'anno scolastico.

Si ritiene di dover precisare, tuttavia, che le disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale n. 262 del 4 settembre 1991, che prevedono ai fini della ricostruzione della carriera di detto personale un servizio prestato per almeno sette mesi anche se non continuativi, sono conseguenti a varie deliberazioni adottate in tal senso dalla Corte dei conti (deliberazione n. 1343 del 15 aprile 1983, n. 1636 del 16 ottobre 1996, n. 2099 del 9 marzo 1999) ed al conforme parere espresso dal Consiglio di Stato (sezione II).

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

CURTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella provincia di Taranto paiono sussistere difficili relazioni tra il mondo sindacale e il provveditore agli studi;

che sul problema era già intervenuta la segreteria generale dello SNALS attraverso il proprio segretario generale, professor Nino Gallota, il quale aveva richiamato l'attenzione sulla vertenza Taranto in rapporto alle posizioni assunte dal provveditore agli studi in materia di riforma dei cicli e di razionalizzazione;

che, in palese contrapposizione con quelle sinergie, collaborazioni e azioni unitarie che dovrebbero caratterizzare la scuola dell'autonomia, a Taranto si scelgono posizioni differenziate sicchè la composizione degli stessi nuclei di supporto all'autonomia vedono la completa assenza non solo dei rappresentanti sindacali, ma anche delle stesse associazioni professionali;

che tutto ciò rappresenta una costante violazione delle norme e dei principi su cui dovrebbero fondarsi corrette relazioni sindacali, così come delineate dal contratto collettivo nazionale di lavoro all'articolo 3, Titolo II, capo I;

che, per ultimo, con nota del 18 aprile 1998, lo SNALS segnalava alcune gravi anomalie riscontrate nel momento della formazione delle sezioni e della gestione dei docenti sovranumerari,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al riguardo e se non ritenga di dover addivenire ad una tempestiva ispezione presso il provveditorato agli studi di Taranto per la verifica delle procedure relative.

(4-10605)

(22 aprile 1998)

RISPOSTA. – Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue in merito ai difficili rapporti tra il provveditore agli studi di Taranto e l'organizzazione sindacale SNALS.

Le osservazioni espresse dall'onorevole interrogante sull'operato del suddetto provveditore non sembrano giustificate in quanto si ritiene che il medesimo abbia operato nel pieno rispetto della normativa vigente.

Il disegno di legge sulla riforma dei cicli scolastici è al momento ancora all'esame delle assemblee parlamentari ed i provvedimenti inerenti alla razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/99 sono attuativi di precise norme sulla materia che sono state applicate nel rispetto delle procedure e nel pieno coinvolgimento di enti ed organismi operanti sul territorio.

Riguardo ai nuclei di supporto tecnico-amministrativo all'autonomia istituiti nella provincia di Taranto, all'interno dei medesimi è stata assicurata, come prevedeva il decreto ministeriale n. 765 e la circolare ministeriale n. 766, la presenza di diverse e qualificate competenze interne

ed esterne all'amministrazione scolastica (ispettori tecnici, capi d'istituto, docenti, responsabili amministrativi, funzionari e dirigenti del provveditorato, rappresentanti dell'IRRSAE, dell'ANCI e del mondo accademico); la presenza dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali non era invece prevista dal citato decreto ministeriale.

In merito alla determinazione degli organici della scuola materna e le successive operazioni di gestione dei docenti risultanti soprannumerari si fa presente che alle organizzazioni sindacali del comparto scuola è stata fornita l'informazione preventiva prevista dall'articolo 7 del contratto collettivo del lavoro 4 agosto 1995 e che da parte delle medesime non è stata avanzata alcuna formale richiesta di esame congiunto sulla materia.

In seguito, anche in base alle osservazioni formulate dalle organizzazioni sindacali, sono state apportate delle modifiche alla proposta in precedenza formulata.

Sulla base dell'organico furono invitati i capi d'istituto ad individuare i docenti soprannumerari e le operazioni relative sono state effettuate in tempi molto ristretti durante il periodo delle vacanze pasquali.

Tale circostanza ha reso necessario l'utilizzo di canali di informazione non sempre formalizzati, ma comunque nel pieno rispetto delle posizioni giuridiche del personale interessato.

Il provveditore agli studi, proprio allo scopo di avviare a soluzione le problematiche rappresentate da tutte le organizzazioni sindacali, dal 24 aprile 1998 ha formalmente attivato un «Tavolo politico» di confronto: si ritiene che proprio in tale ambito si possa ristabilire, nel rispetto dei rispettivi ruoli, un clima di collaborazione allo scopo di garantire una corretta attività lavorativa.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

CUSIMANO, BATTAGLIA, RAGNO, MINARDO, SCIVOLETTO, LAURIA Baldassare, PETTINATO, LO CURZIO, CARUSO Luigi, MILIO, BARRILE, OCCHIPINTI, CIRAMI, GERMANÀ - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che è presente a Catania-Fontanarossa un reparto di volo dell'Aviazione dell'Esercito, denominato 30° Gruppo squadroni «Pegaso», adiacente all'aeroporto militare «Lanza di Trabia»;

che il Gruppo è nato in Sicilia il 25 marzo 1957 e da quella data vi opera con incessante impegno, con compiti sempre più articolati e complessi di concorso con le forze dell'ordine a salvaguardia della sicurezza del territorio e di protezione sociale e civile in cooperazione con le autorità locali e la Protezione civile in ogni evento calamitoso; è or-

ganizzato per l'elitransporto in tempi rapidi di un ospedale da campo da attivare in concorso con la Croce rossa;

che in operazioni di supporto e presidio ha spesso dislocato i suoi elicotteri su altre basi, soprattutto Palermo-Boccadifalco e, in non lontane epoche di tensione con i paesi nord-africani affacciati sul Mediterraneo, ha presidiato a lungo le isole di Pantelleria e Lampedusa;

che il «Pegaso» in passato ha ricevuto molti riconoscimenti dalle autorità civili e militari ed ha avuto anche vittime cadute in attività di servizio; è l'unico reparto di volo dell'esercito in Sicilia;

che ufficiali e sottufficiali del reparto formano un nucleo di circa 100 famiglie quasi tutte con casa di abitazione in proprietà

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda al vero che lo Stato maggiore dell'Esercito ha programmato la chiusura, a breve scadenza, della base di Catania-Fontanarossa e il trasferimento del personale del 30° Gruppo «Pegaso», in blocco, alla base di Lamezia Terme;

in caso affermativo, se le autorità competenti abbiano tenuto nel dovuto conto le seguenti considerazioni:

a) la drammatica eventualità di una emergenza sismica, sentita con grande apprensione dalla popolazione locale e, purtroppo, giudicata dagli studiosi altamente probabile in un territorio ad elevato rischio quale la Sicilia e, quindi, l'indispensabile presenza del 30° Gruppo «Pegaso» nella base di Catania, soprattutto in considerazione del fatto che l'unità è perfettamente addestrata ad operare in collaborazione con la Protezione civile, come ha potuto constatare personalmente il Sottosegretario, professor Franco Barberi;

b) il concorso che il Gruppo ha fornito e fornisce con continuità alle forze dell'ordine in operazioni di rastrellamento del territorio e di scorta armata;

c) l'opera di protezione sociale e civile con la partecipazione in Sicilia alla campagna antincendio che, come è noto, si rende necessaria in ogni estate;

d) il disagio per le famiglie dei componenti la base per il paventato trasferimento;

e) la volontà espressa dalla città di Catania, tramite il consiglio comunale, che ha recepito negativamente questa eventualità approvando all'unanimità un ordine del giorno che impegna il sindaco «a rappresentare con forza presso il Governo nazionale l'assoluta necessità di mantenere in Catania il 30° Gruppo squadroni 'Pegaso' per i compiti di salvaguardia della sicurezza e soprattutto per i compiti di protezione civile, tenuto conto dei gravi rischi sismici cui questo territorio è soggetto»;

f) l'area occupata dalla base fa parte del comprensorio aeroportuale concesso dalla famiglia Lanza di Trabia all'Aeronautica militare - cui è legata da affetti e memorie - fin tanto che un presidio delle

Forze armate lo occuperà, e che pertanto, la presenza della base è garanzia del mantenimento dell'area allo Stato;

g) il depauperamento della Sicilia sotto il profilo occupazionale, economico e di considerazione nazionale che tale trasferimento comporta.

In considerazione di quanto sopra, gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

se il Governo non intenda fornire rassicurazioni in merito, in modo da poter tranquillizzare sia i militari e le loro famiglie sia la popolazione tutta di Catania e della Sicilia;

qualora invece tale decisione sia stata effettivamente presa, se non intenda revocarla immediatamente in quanto, in base alle considerazioni sopra esposte, tale trasferimento non ha nessuna logica, perchè se si tratta di economia non è certo la base di Catania-Fontanarossa che deve essere chiusa.

(4-10400)

(1° aprile 1998)

RISPOSTA. — In merito ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di un ridimensionamento di consistenti proporzioni. Ma, mentre il numero delle brigate si è ridotto da 26 a 13 unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'Esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'equilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.

Al riguardo, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che la componente AVES dovrà assumere nella Forza armata. Fino ad ora, questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti operativi estremamente mobili e capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Detta capacità può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra le due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.

Per le considerazioni suesposte è stata effettuata una globale revisione della dislocazione dei reparti dell'AVES, che mira da un lato ad assicurare una distribuzione dei reparti sul territorio operativamente più rispondente, dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei veivoli disponibili (realisticamente sostenibili) per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza Armata sia quelle correlate alla protezione civile.

In questo quadro di situazione il trasferimento del 30° gruppo di squadroni «Pegaso» risponde all'esigenza di dislocare la componente AVES in prossimità del 18° reggimento bersaglieri di stanza a Cosenza, inquadrato nella brigata «Garibaldi», per assicurare alla Grande Unita la necessaria capacità aeromobile.

La vicinanza «fisica» delle due componenti, terrestre e aerea, è infatti necessaria per assicurare l'indispensabile amalgama del personale ed un efficace addestramento, fattore questo fondamentale per la sicurezza e la riuscita di ogni operazione.

Il rischieramento del 30° gruppo squadroni «Pegaso» sulla base di Lamezia risponde altresì all'esigenza di evitare consistenti interventi di ammodernamento delle infrastrutture della base di Catania – che risulta anche sovraffollata a causa della coesistenza di reparti di volo della Guardia Costiera, dei Carabinieri e della Guardia di finanza – volti ad assicurare un'adeguata sistemazione alloggiativa e tecnico-logistica ad un gruppo squadroni, sistemazione che per contro è già assicurata dalle moderne infrastrutture in corso di completamento sulla base di Lamezia.

In merito, infine, al personale effettivo al 30° gruppo squadroni «Pegaso» nella sede di Catania, per quanto attiene al trasferimento a Lamezia le aspettative degli ufficiali e sottufficiali saranno tenute nella dovuta considerazione e coloro che rappresenteranno particolari problemi familiari potranno essere reimpiegati in ambito regionale.

Il Ministro della difesa

ANDREATTA

(25 settembre 1998)

DE CORATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – In relazione ai gravi fatti verificatisi presso il rettorato dell'Università «La Sapienza» di Roma da parte del professor Giorgio Tecce;

preMESSo:

che l'Università «La Sapienza» è la più grande istituzione culturale e scientifica del paese ed è, per occupati e per bilancio, la più grande azienda della capitale;

che il professor Tecce, da ben sette anni alla guida della prima università di Roma, ha interpretato i principi di autonomia amministrativa e gestionale, riconosciuti agli atenei, in un modo che è a dirsi quantomeno inusuale;

che l'azienda Policlinico «Umberto I» dal momento della sua creazione non ha avuto vita tranquilla: negli ultimi due anni alla sua direzione si sono avvicendati ben sette direttori sanitari;

che il dottor Tommaso Longhi (ex direttore generale), nel corso del suo mandato di gestione, ha presentato un esposto alla Corte dei conti relativamente alla conduzione gestionale del Policlinico, provocan-

do l'emissione di cinque avvisi a dedurre notificati al rettore Giorgio Tecce e dei quali si è persa traccia;

che è stata istituita una Commissione di inchiesta del Senato sulle strutture sanitarie, che ha criticato, nella sua relazione, l'operato e la gestione del Policlinico, evidenziando che «surrettiziamente» dietro l'autonomia universitaria potrebbe celarsi una completa anarchia di gestione;

che esistono a carico del professor Giorgio Tecce moltissimi procedimenti direttamente riguardanti:

1.1 procura della Repubblica di Roma: rinvio a giudizio per violazioni fiscali nel 1993 (evasione IVA);

1.2 procura della Repubblica di Roma: rinvio a giudizio per violazioni fiscali;

1.3 procura della Repubblica di Roma: richiesta di rinvio a giudizio per abuso di ufficio;

1.4 procura della Repubblica di Roma: richiesta di rinvio a giudizio per abuso di ufficio, trasferimento dottor Tortora;

1.5 procura della Repubblica di Roma: iscrizione nel registro degli indagati per abuso di ufficio illegittimo articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

1.6 procura della Repubblica di Roma: iscrizione nel registro degli indagati per abuso di ufficio Policlinico;

1.7 procura della Repubblica di Roma: iscrizione nel registro degli indagati per abuso di ufficio «affidamento primariato divisione clinica medica»;

1.8 procura della Repubblica di Roma: procedimento per abuso di ufficio «richiesta di archiviazione»;

1.9 procura regionale della Corte dei conti del Lazio: avviso a dedurre 26 gennaio 1995 illecita destinazione identità *ex* articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

1.10 procura regionale della Corte dei conti del Lazio: avviso a dedurre 20 febbraio 1995 *ibidem*;

1.11 procura regionale della Corte dei conti del Lazio: avviso a dedurre bilancio inquadramento del personale nella qualifica superiore, in violazione della legge n. 344 del 1990;

1.12 procura regionale della Corte dei conti del Lazio: avviso a dedurre 27 aprile 1995 moltiplicazione unità di degenza e servizi speciali a direzione apicale;

1.13 procura regionale della Corte dei conti del Lazio: avviso a dedurre 20 settembre 1995 per irregolarità nell'attività edilizia;

che sussistono procedimenti contro ignoti:

2.1 procura della Repubblica di Roma: procedimento per trattativa d'asta, abuso d'ufficio;

2.2 procura della Repubblica di Roma: procedimento per trattativa d'asta e abuso d'ufficio nella vicenda dei parcheggi;

2.3 procura della Repubblica di Roma: procedimento per trattativa d'asta e abuso di ufficio nella vicenda architettura;

che sussistono agli atti rinvii a giudizio avviati dalla procura della Repubblica di Roma e dalla procura regionale della Corte dei conti del Lazio a carico di altri indagati in merito ad abusi d'ufficio e turbativa d'asta;

che in relazione alla gestione del rettore professor Tecce in passato, da vari parlamentari, sono state presentate interpellanze ed interrogazioni, oltre all'emanazione di pareri negativi del Consiglio di Stato e della Commissione di inchiesta;

che è nell'interesse di una grande struttura culturale, aziendale, universitaria ed operativa, come il polo del Policlinico dell'Università «La Sapienza» di Roma, rendere note tutte le responsabilità di quanti hanno contribuito, con il loro atteggiamento, a una gestione così considerata e per nulla professionale di una università

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione che si è manifestata presso l'Università «La Sapienza»;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché si chiarisca definitivamente questa insubordinazione alle regole della trasparenza della gestione universitaria, cui l'autonomia universitaria comunque deve adempiere;

in quale conto sia tenuto il parere del Parlamento in merito a quanto esposto nella relazione della Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie, poichè dagli ultimi fatti rilevati è palese che essa non è stata considerata in alcun modo;

se si convenga che quanto evidenziato da un lato è indice di strapotere dell'amministrazione universitaria che tende a soverchiare il Parlamento e dall'altro è totale mancanza di considerazione da parte del Governo del parere espresso dal Parlamento stesso.

(4-00219)

(23 maggio 1996)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto ed in particolare in merito alle attività gestionali dell'Università «La Sapienza» e del Policlinico Umberto I di Roma, si fa presente quanto segue.

Come noto all'onorevole interrogante il rettore *pro tempore* dell'Università «La Sapienza» ha cessato da tempo la propria attività ed ad esso è subentrato un nuovo rettore.

Il nuovo rettore ha avviato un programma di riorganizzazione e ristrutturazione dell'ateneo anche in vista del suo decongestionamento.

È alle battute finali la stesura di un progetto preliminare che prevede interventi entro la cinta urbana e all'estero della città lungo nuove direttrici.

È nostra convinzione che il decongestionamento dell'ateneo contribuirà in modo determinante a rendere più efficiente l'organizzazione e la gestione.

Relativamente ai vari procedimenti giudiziari avviati nei confronti del rettore *pro tempore* di cui l'onorevole interrogante fa menzione, elencandoli nell'interrogazione in questione, non si può che prenderne atto, in attesa che sia la procura della Repubblica sia la procura della Corte dei conti si pronuncino in merito ad eventuali responsabilità nei confronti di detto rettore.

Questo Ministero, per quanto di competenza, non è rimasto inerte dinanzi a presunte irregolarità segnalate da più parti. Infatti dal 1994 ad oggi ha disposto ben sei ispezioni presso gli uffici dell'ateneo e del Policlinico, le cui relazioni sono state trasmesse alle autorità giudiziarie.

Con ciò non si sottovalutano le vicende che, anche di recente, hanno coinvolto la struttura ospedaliera in argomento, vicende che confermano il sussistere di numerosi problemi, ancora irrisolti, in cui tale struttura si dibatte.

Ancor prima che l'ospedale fosse posto sotto sequestro per i noti motivi, il Ministro aveva segnalato ai colleghi di Governo che la questione del Policlinico Umberto I stava diventando emblematica dei problemi della sanità italiana e che occorreva un congiunto ingente impegno di risorse dichiarandosi disposto, per quanto lo riguardava, a fare la sua parte.

Il Ministro si incontrerà nei prossimi giorni con il Ministro della sanità onorevole Bindi e l'assessore alla sanità della regione Lazio Lionello Cosentino, per dare insieme una prima risposta alle gravi carenze denunciate.

Frattanto, ha già stanziato una prima somma di 10 miliardi assegnata all'Università di Roma per le misure più urgenti di messa in sicurezza del complesso ospedaliero.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(26 agosto 1998)

FLORINO. – *Ai Ministri del tesoro del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la città della scienza (Fondazione IDIS) sita a Bagnoli (Napoli), sovvenzionata con capitali pubblici, circa 110 miliardi elargiti ad un privato, è l'unico caso di sovvenzione a fondo perduto nella storia del nostro paese;

che la cosiddetta città della scienza progettata ma non ancora ultimata ha iniziato ad aprire i suoi battenti alle scolaresche degli istituti

napoletani grazie alla «vivacità» messa in atto da presidi e professori ossequiosi alla rigida disciplina marxista dell'obbedienza agli ordini;

che giovani studenti delle medie le cui famiglie devono far fronte alle esigenze quotidiane pagano un biglietto d'ingresso che ammonta a circa lire 7000 più spese di trasporto stabilite dagli istituti scolastici;

che venendo anche meno agli scopi, programmi, progetti e finalità previsti dalla Fondazione le porte della «scienza» si sono aperte per ben altra «scienza», quella politica del segretario del PDS che ha tenuto nei padiglioni del complesso una riunione precongressuale,

si chiede di conoscere:

i motivi che abbiano indotto la Fondazione a riscuotere dai visitatori, soprattutto studenti, una cifra consistente per l'ingresso;

i motivi che abbiano indotto i responsabili ad aprire a manifestazioni politiche che di fatto snaturano il ruolo scientifico della Fondazione le cui finalità certamente non possono confondersi con la politica anche se di parte;

se corrisponda al vero che all'interno della struttura in regime di monopolio privato due ex dipendenti della Federconsorzi collocati in quiescenza la fanno da padroni;

se corrisponda al vero che pure avvalendosi di leggi che consentono selezioni e chiamate dirette le assunzioni avvengono per segnalazioni e raccomandazioni politiche;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di questa «allegra gestione» che pure avvalendosi di capitali pubblici intende gestire privatisticamente un bene della collettività

(4-03152)

(28 novembre 1996)

RISPOSTA. - In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri si ritiene opportuno far presente preliminarmente che la Fondazione IDIS ha acquisito la personalità giuridica, *ex* articolo 12 del codice civile, con decreto del presidente della regione Campania dell'11 giugno 1993 e conseguentemente compete alla regione medesima vigilare su tale Fondazione.

Quanto ai contributi corrisposti a detta Fondazione il Ministero dell'università e della ricerca scientifica ha precisato di aver erogato all'IDIS una duplice contribuzione:

ai sensi della legge 113/91 in merito ad iniziative «per la diffusione della cultura scientifica» dal 1991 al 1997 per un totale di lire 8 miliardi e 350 milioni;

ai sensi della vigente normativa sulle «aree depresse» dal 1994 al 1997, lire 14 miliardi per attività di ricerca.

Da parte sua il provveditorato agli studi di Napoli ha precisato che con la Fondazione IDIS, e mai direttamente con la «Città della Scien-

za», è stato elaborato un protocollo di intesa in base al quale la Fondazione ha svolto, a titolo completamente gratuito, corsi di aggiornamento per i docenti della scuola napoletana sulle nuove tecnologie informatiche.

Quanto alla iniziativa alla quale fa riferimento l'onorevole e riguardante le istituzioni scolastiche, il medesimo provveditorato ha fatto presente di avere emanato, in data 29 gennaio 1997, una circolare con la quale si rendeva noto che la Fondazione IDIS esponeva presso la «Città della Scienza» una mostra sul rapporto arte e tecnologia: in merito il presidente stesso, professor Vittorio Silvestrini, nella richiesta di diffusione della notizia segnalava la possibilità, da parte degli operatori scolastici, di poter accedere alla mostra gratuitamente, in alcuni giorni della settimana.

Giova far presente, comunque, che ogni iniziativa segnalata alle istituzioni scolastiche, ai sensi della vigente normativa, deve essere sottoposta alla valutazione ed alla determinazione degli organi collegiali.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

FLORINO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da oltre cinque mesi le riunioni del consiglio circoscrizionale di Stella - San Carlo all'Arena a Napoli vengono svolte inspiegabilmente presso la scuola «Verga» sita in via Bosco di Capodimonte;

che tale situazione ha determinato notevole danno agli alunni della scuola, privati dei laboratori di ceramica e pittura;

che ciò determina pericolo di incolumità per la platea scolastica durante le riunioni del consiglio circoscrizionale aperte al pubblico;

che l'utilizzo della scuola sembra non motivato da nessuna particolare esigenza;

che tale incresciosa situazione arreca grave nocumento a tutte le attività collegate al buon andamento del plesso scolastico,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi che hanno indotto gli organi responsabili dell'istituto a concedere l'utilizzo dei locali della scuola per le riunioni del consiglio circoscrizionale;

se corrisponda al vero che i nuovi locali siti al rione Lieti di Capodimonte (Villa Capriccio), già utilizzati dal consiglio, sono occupati in gran parte dal presidente della circoscrizione, che oltre alla sua stanza ha inteso disporre di altri ambienti per segreteria personale ed altro;

se si intenda adottare provvedimenti per porre fine a questa incresciosa e poco edificante situazione.

(4-10944)

(13 maggio 1998)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto il provveditore agli studi di Napoli ha precisato che l'utilizzo delle sale riunioni della scuola media statale «Verga» è stato motivatamente richiesto dalla circoscrizione San Carlo All'Arena al dirigente scolastico il quale ha sottoposto la richiesta al Consiglio d'Istituto.

Nella seduta del 29 dicembre 1997 detto organo collegiale, viste le motivazioni espresse dalla circoscrizione, ha accolto l'istanza in parola condizionata all'impegno da parte dell'ente locale di prevedere un servizio di polizia municipale durante le sedute e una disciplina per l'ingresso degli utenti e quant'altro previsto dalla normativa vigente.

Il medesimo provveditore ha anche precisato che la sede in questione è normalmente utilizzata solo per le riunioni del personale, degli organi collegiali e del distretto scolastico e non per le attività didattiche le quali si svolgono regolarmente negli ambienti ad esse destinati.

Pertanto nessun turbamento all'ordinaria attività didattica ed educativa risulta connesso all'utilizzo da parte del comune di tale locale.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

FOLLIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Premesso:

che alle ore 13,30 del 12 maggio 1998 il primo canale della Rai ha mandato in onda, nel corso del TG1, un servizio sulle interrogazioni parlamentari riguardanti la latitanza di Licio Gelli e sulle risposte rassegnate, nell'Aula del Senato della Repubblica, dai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno;

che l'autore evidenziava che tutti i gruppi della maggioranza avevano assunto nei confronti dei due Ministri una posizione critica ad eccezione del Partito popolare italiano, il cui rappresentante, intervenuto in sede di replica, aveva dichiarato di essere soddisfatto delle argomentazioni governative;

che lo stesso, identico servizio è andato in onda sulla rete 3, nel corso del telegiornale delle ore 14,35;

che chi lo ha trasmesso si è preoccupato, però, di eliminare la parte riguardante il giudizio positivo del gruppo del PPI,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda prendere iniziative a fronte di tanta faziosità che non rispetta il principio avente ad oggetto la completezza dell'informazione.

(4-10907)

(12 maggio 1998)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la legge 14 aprile 1975, n. 103, dopo aver richiamato i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali cui deve essere ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo, conferisce la materia dei controlli sulla programmazione alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che nel corso del TG3 delle ore 14,20 del 12 maggio 1998 è stato trasmesso un servizio realizzato da un giornalista della predetta testata in cui sono state illustrate le reazioni del Governo in merito alla fuga di Licio Gelli.

Il servizio del TG3, che non poteva essere identico a quello realizzato da altro giornalista per il TG1, intendeva mettere in luce il contrasto politico emerso nella maggioranza in riferimento alle risposte del Governo; poichè il PPI aveva espresso parere favorevole, il redattore non ha ritenuto di dover riferire tale posizione nella sua cronaca.

Il Ministro delle comunicazioni

MACCANICO

(28 settembre 1998)

LAURO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che i giornali locali, in particolare il quotidiano «Il Golfo», hanno riportato la notizia che il commissario prefettizio Armogida invierà una delibera che ordinerà al comandante della capitaneria di Ischia, il tenente di vascello Domenico Napoli, di rimuovere tutte le barche ormeggiate sul lato destro del porto di Ischia per permettere l'installazione di pontili galleggianti;

che il porto, in tal modo, sarà transennato da barriere che delimiteranno l'area di cantiere per una profondità di due metri; sul molo sarà impedito il traffico veicolare ed i ristoranti si troveranno di fronte ad una muraglia di lamiera, nel pieno della stagione estiva;

che questa decisione avrà ripercussioni gravissime non solo su coloro che hanno un'attività commerciale nell'area portuale e che si ve-

dranno esposti al rischio di un fallimento, ma anche su tutti coloro la cui unica fonte di reddito è il lavoro, quali barcaioli, pescatori, ormeggiatori, equipaggio sugli yacht, camerieri e personale di cucina negli esercizi commerciali del porto;

che tale situazione è ancor più grave se si considera che l'isola vive di turismo ed è in arrivo la stagione estiva;

che il Comitato Porto salvo, formato da numerosi cittadini della zona sinistra del porto, è preoccupato del marasma in cui si troverà il porto e chiede un confronto pubblico ed allargato per esaminare la problematica;

che il comandante Nando Esposito, noto esperto marittimo, ricevuto dall'ammiraglio Donato, ha espresso perplessità sulla possibilità di installare effettivamente i pontili galleggianti – poichè gli stessi non potrebbero essere utilizzati per lo scopo – e ha ribadito le sue argomentazioni in modo più incisivo in una intervista a Tele Ischia;

che il dottor Luigi Boccanfuso, alcuni giorni orsono, in una trasmissione in onda su Tele Ischia, ha rivelato la possibile esistenza di non chiariti interessi nell'operazione di defenestrazione del sindaco Gianni Buono, originata ufficialmente dalla mancata esecuzione del progetto dei pontili;

che l'ammiraglio Donato ha ricevuto una delegazione di operatori rappresentata dall'avvocato Mollica ed una delegazione del *club* nautico di Ischia, capeggiata dall'ammiraglio Proto, al fine di trovare altra soluzione meno gravosa per tutti;

che in Senato è stato accolto un ordine del giorno, presentato dall'interrogante, che impegnava il Governo ad effettuare l'escavo nel porto di Ischia entro il 30 aprile;

che, scaduto tale termine, senza che venissero rispettati gli impegni assunti, il 27 maggio 1998 in sede di 8ª Commissione permanente del Senato il sottosegretario Bargone ha accolto come raccomandazione un altro ordine del giorno che prorogava al 30 giugno tale impegno,

si chiede di sapere:

se quanto sopra corrisponda al vero e in tal caso se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, ognuno per quanto di sua competenza, procedere ad indagini e trovare soluzioni idonee;

se non considerino necessario, alla luce delle precedenti considerazioni, rimandare l'escavo nel porto alla fine della stagione estiva.

(4-11275)

(9 giugno 1998)

RISPOSTA. – In merito alla interrogazione indicata in oggetto si fa presente che l'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Napoli non è stato interessato dalla richiesta di escavo nel porto di Ischia in quanto questa Amministrazione non ha competenze in merito all'escavazione dei fondali in aree portuali a destinazione turistico-ricreativa.

Esula peraltro dalle competenze del suddetto Ufficio l'adozione di provvedimenti degli ormeggi. Lo stesso Ufficio, interpellato dall'Autorità marittima, su istanza del comune di Ischia, a seguito della Conferenza dei servizi in data 1° ottobre 1997 e di riunioni in data 29 gennaio 1998 e 29 maggio 1998, ha espresso parere favorevole in merito alla installazione dei pontili, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 509, con nota del 24 giugno 1998, subordinato all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

effettuare il collaudo dei lavori relativi all'impianto di illuminazione, con particolare riferimento a quanto previsto dalla legge n. 46 del 1990;

assumere ogni responsabilità sia civile che penale, per tutti gli eventuali danni a persone, cose ed al demanio marittimo conseguenti all'installazione e l'esercizio delle opere;

impegnarsi, altresì, a non chiedere indennizzo alcuno per danni provocati da eventi meteomarinari, sollevando le Amministrazioni dello Stato da qualunque onere e responsabilità;

lasciare libera l'area occupata dai pontili qualora la stessa dovesse essere utilizzata per preminenti interessi marittimi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici

BARGONE

(15 settembre 1998)

LISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che la federazione di Lecce dei Democratici di sinistra ha organizzato un incontro presso l'Hotel Risorgimento alla presenza del sottosegretario Masini, con gli interventi del professor Vito Giannone, preside dell'istituto tecnico commerciale «Olivetti» di Lecce e presidente del consiglio scolastico provinciale, del candidato sindaco della sinistra professor Stefano Salvemini, della preside Rita Bortone e del provveditore agli studi di Lecce professor Fabio Scrimatore, si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire presso il provveditore di Lecce professor Fabio Scrimatore per invitarlo a mantenere canoni di rispetto della obiettività di comportamento che competono a chi riveste cariche di grande spessore soprattutto educativo. Appare superfluo, infatti, sottolineare la inopportunità della partecipazione della massima espressione del mondo della scuola ad una manifestazione dichiaratamente di parte dal momento che scopo precipuo di un provveditore dovrebbe essere quello di assicurare una reale educazione degli studenti alla democrazia ed al rispetto delle idee.

(4-10810)

(6 maggio 1998)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto il provveditore agli studi di Lecce ha precisato che la sua presenza all'incontro tenutosi nella città di Lecce il 5 maggio 1998, al quale fa riferimento l'onorevole interrogante, è stata determinata dalla propria costante attenzione verso la complessa tematica introdotta dalla bozza di regolamento sull'autonomia che, com'è noto, è stata sottoposta alla riflessione del mondo della scuola.

Nell'attuale momento di rinnovamento del sistema scolastico il provveditore agli studi reputa, infatti, doveroso dare un contributo istituzionale al dibattito in tutte le sedi in cui è richiesta la presenza del responsabile dell'amministrazione scolastica periferica.

Risulta inoltre che il dirigente in parola ha dato all'onorevole interrogante ampia assicurazione della sua disponibilità a partecipare ad incontri su temi connessi alla riqualificazione dei processi formativi scolastici da qualunque formazione sociale o politica democratica siano patrocinati.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

LORETO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* — Premesso:

che da diversi mesi è stata espletata regolare gara d'appalto per l'ammodernamento ed allargamento della strada statale n. 580 (Ginosa-Marina di Ginosa);

che dall'esame delle offerte sarebbe emersa l'esistenza di sei offerte anomale;

che a tutt'oggi non è stata presa alcuna decisione per l'aggiudicazione della gara e la conseguente consegna dei lavori;

che tale incomprensibile ritardo appare ingiustificabile ed in evidente, stridente contrasto con l'urgenza dei suddetti lavori, richiesti dall'elevato numero di incidenti, alcuni dei quali con vittime, e da un traffico sempre più intenso e pericoloso,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi non venga aggiudicata la gara relativa all'ammodernamento ed allargamento della strada statale n. 580, atteso che la stessa è stata espletata diversi mesi fa;

se non si ritenga opportuno sollecitare l'ANAS ad accelerare i tempi per una rapida cantierizzazione dell'opera, attesa da diversi decenni da un'utenza sempre più numerosa, anche a causa di recenti insediamenti industriali che hanno provocato un'intensificazione del traffico pesante.

(4-10056)

(12 marzo 1998)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, l'Ente nazionale per le strade ha comunicato che la gara di appalto dei lavori di ammodernamento ed allargamento della strada statale n. 580 - Ginosa - Marina di Ginosa - dal chilometro 11 + 232 al chilometro 24 + 142, è stata esperita il 30 gennaio 1998.

Poichè dall'esame delle offerte, ai sensi della vigente legislazione sugli appalti, sei sono risultate «anomale», l'Ente suindicato ha proceduto alla prevista istruttoria attraverso un'apposita commissione; in data 17 giugno 1998 i lavori di che trattasi sono stati aggiudicati all'Impresa A. & I. Della Morte di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici

BARGONE

(15 settembre 1998)

MANFROI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il consiglio provinciale di Belluno ha sollevato il problema di un possibile trasferimento del Gruppo elicotteri dell'Esercito attualmente di stanza all'aeroporto di quella città;

che tale eventuale riduzione della presenza delle Forze armate in provincia di Belluno viene ad aggiungersi a quella già molto penalizzante conseguente alla soppressione della Brigata alpina Cadore;

che tali soppressioni, oltre ad incidere, a giudizio dell'interrogante, in maniera negativa sulla presenza strategica delle Forze armate in questa provincia di confine, incidono negativamente sul suo tessuto economico,

l'interrogante chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le voci relative ad un possibile trasferimento del Gruppo elicotteri dell'Esercito e, in caso affermativo, quali tempi siano previsti per detta operazione;

se si preveda di compensare la penalizzazione militare ed economica con eventuali incrementi delle unità presenti sul territorio.

(4-10589)

(21 aprile 1998)

RISPOSTA. — In merito ai quesiti posti dall'onorevole interrogante occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di un ridimensionamento di consistenti proporzioni. Ma, mentre il numero delle brigate si è ridotto da 26 a 13, le unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'Esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'equilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.

In tale contesto, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che la componente AVES dovrà assumere nella Forza Armata. Fino ad ora questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti operativi estremamente mobili e capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Una capacità che può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra le due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.

Per le considerazioni anzidette è stata effettuata una globale revisione della dislocazione dei reparti dell'AVES, che mira da un lato ad assicurare una distribuzione operativamente più rispondente dei reparti sul territorio, dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei velivoli disponibili (realisticamente sostenibili) per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza Armata sia quelle correlate alla protezione civile.

Per quanto ha tratto, in particolare, con il previsto trasferimento a Rimini del 48° gruppo squadroni elicotteri di stanza a Belluno, si rappresenta che esso, nel più ampio quadro dei provvedimenti sopra descritti, si rende necessario per consentire la dislocazione della componente AVES in prossimità del 66° reggimento di fanteria «Trieste», con sede a Forlì, con il quale deve essere costituito il raggruppamento aeromobile della brigata «Friuli».

Sarà possibile, così, assicurare il necessario adeguamento della capacità di proiezione esterna e di intervento rapido in tutta l'area nord-orientale del territorio nazionale per eventi di particolare rilevanza e il concorso operativo-addestrativo ad altri organismi dello Stato. Tutto ciò salvaguardando altresì la possibilità di garantire interventi in caso di esigenze di pubbliche calamità e, in generale, di soccorso nell'area attraverso l'impiego dei reparti di volo dislocati sia sulla base di Casarsa sia su quella di Bolzano.

Dal punto di vista economico detto trasferimento tiene anche conto del fatto che la base di Rimini è già dotata di ricoveri protetti, depositi di munizioni, pezzi di ricambio e magazzini logistici di supporto e, pertanto, per il suo funzionamento non sono previsti oneri aggiuntivi.

Per quanto concerne infine l'accennata «compensazione» in termini di presenza militare sul territorio, si osserva che nella regione Veneto sono presenti ben sei comandi di elevato livello oltre a dieci unità di livello reggimento o battaglione (di cui due nel Bellunese: il 16° Reggimento «Belluno» ed il 7° Reggimento alpini).

Il Ministro della difesa

ANDREATTA

(25 settembre 1998)

MANIERI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che taluni provveditori agli studi stanno procedendo al recupero di somme che si ritiene siano state erogate indebitamente ad alcuni docenti all'atto di procedere alla ricostruzione della loro carriera, ai sensi degli articoli 58 ed 85 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, anzichè delle successive disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale 4 agosto 1991, n. 262, che, invece, sono in contrasto con le vigenti norme di legge e suscettibili di riformare *in peius* una norma di legge che può essere modificata o abrogata solo da un'altra legge;

considerato:

che l'articolo 5 del regio decreto legislativo 1° giugno 1946, n. 539, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1687, prevedeva che per la valutazione del servizio prestato negli istituti d'istruzione secondaria ed artistica il limite minimo fosse di sette mesi di servizio anche non continuo nel corso dell'anno scolastico, oppure in modo continuo dal 1° febbraio al termine delle lezioni con la partecipazione agli scrutini e agli esami della prima sessione, con diritto alla retribuzione estiva, purchè a decorrere dal 1° ottobre 1995 e fino al 30 settembre 1974 tale servizio fosse stato valutato con qualifica non inferiore a «buono»;

che l'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, testualmente recita: «La prova (dei docenti delle scuole d'ogni grado, nota dell'interrogante) ha la durata di un anno scolastico. A tal fine, il servizio effettivamente prestato deve essere non inferiore a 180 giorni nell'anno scolastico»; conseguentemente, dall'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, l'anno scolastico è considerato valido ad ogni fine se il servizio prestato durante lo stesso non è inferiore a 180 giorni, come cita la circolare telegrafica n. 323 del 17 novembre 1980 con il quale il Gabinetto del Ministero della pubblica istruzione ripeteva che a partire «da anno scolastico 1974-1975 validità anno scolastico ai sensi articolo 58 decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 est legata unicamente alla durata servizio che debet essere non inferiore a 180 giorni, mentre partecipazione ai scrutini finali est, ai sensi decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1687, indispensabile per maturazione diritti alla retribuzione durante mesi estivi»;

che l'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (ora articolo 48 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, d'approvazione del testo unico delle disposizioni legislative della scuola), testualmente recita: «Ai fini del riconoscimento del servizio di cui ai precedenti articoli (articoli 485-490 della Parte IV, Titolo I, Capo III, Sezione IV: «riconoscimento del servizio agli effetti della carriera») il servizio d'insegnamento è da considerarsi come anno scolastico intero se ha avuto la durata prevista agli effetti della validità

dell'anno scolastico vigente al momento della prestazione» ed infatti la validità dell'anno scolastico è per i docenti di 180 giorni, secondo quanto si desume dall'articolo 438 del citato testo unico n. 297 del 1994 (durata del servizio nell'anno di prova ai fini della validità della prova stessa) e dall'articolo 527 dello stesso testo unico n. 297 del 1994 (retribuzioni delle supplenze annuali, come giustamente rilevato dalla circolare ministeriale n. 763 del 1997 del Ministero del tesoro);

che la nota del Ministero della pubblica istruzione n. 8103 del 3 febbraio 1988 conferma che ai fini del riconoscimento del servizio pre-ruolo è valido il servizio prestato per 180 giorni o il servizio ininterrotto dal 1° febbraio fino al termine delle lezioni (e per effetto di tale fatto la nomina è prorogata fino al termine dell'anno scolastico con diritto alla retribuzione nei mesi estivi); la suddetta nota termina con la seguente precisazione: «Nell'ipotesi contraria, il servizio stesso, essendo invece inferiore a 180 giorni, non potrebbe essere valutato come anno scolastico nè ai fini della ricostruzione della carriera nè ai fini del punteggio per i trasferimenti»; pertanto, da tale precisazione, si evince con assoluta chiarezza che per il Ministero della pubblica istruzione era incontroverso il fatto che a decorrere dal 1° ottobre 1974 l'anno di servizio è valido a tutti i fini se il servizio prestato è di almeno 180 giorni;

che inopinatamente l'ordinanza ministeriale 4 settembre 1991, n. 262, del Ministero della pubblica istruzione, relativa alla revisione dell'ordinanza ministeriale n. 251 del 29 luglio 1970 e delle altre disposizioni riguardanti la durata del servizio non di ruolo ai fini di carriera, abroga con l'articolo 3 ogni disposizione con cui sia stato disposto che la durata del servizio di insegnamento non di ruolo, ai fini del riconoscimento in carriera della validità dell'intero anno, è regolata a partire dall'anno scolastico 1974-1975 dall'articolo 58 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 (stato giuridico del personale della scuola);

che a dimostrazione della inapplicabilità dell'ordinanza ministeriale citata e dell'interpretazione della vigente normativa, contestualmente accolta, il Ministero del tesoro - Direzione generale servizi periferici con circolare ministeriale n. 763 del 27 maggio 1997, al paragrafo 2, comma 2, testualmente disponeva a norma dell'articolo 527 del testo unico (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) che i docenti supplenti con nomina annuale hanno diritto alla retribuzione anche durante i mesi estivi, a condizione che abbiano prestato servizio per almeno 180 giorni durante l'anno scolastico, partecipando alle operazioni di scrutinio finale, in altre parole, nel caso in cui il servizio sia cominciato non più tardi del 1° febbraio e abbiano prestato servizio continuo fino al termine delle dette operazioni,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda emanare disposizioni univoche di conferma della validità di ogni anno scolastico, purchè nel corso dello stesso il docente (sia delle scuole materne ed elementari, sia delle scuole secondarie di primo e secondo grado) abbia prestato servi-

zio per almeno 180 giorni, e ciò anche per porre fine a distinzioni che sono state considerate superate sia dal testo unico (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) sia dal Ministero del tesoro, e se si intenda inoltre disporre la sospensione della contestata *repetitio* delle somme legittimamente pagate, e che ora sarebbero da considerare come indebitamente percepite.

(4-11262)

(4 giugno 1998)

RISPOSTA. – La questione riguardante la valutazione del periodo di servizio non di ruolo del personale docente della scuola secondaria è all'esame di questo Ministero per l'individuazione di una soluzione che consenta anche per detto personale la valutazione del servizio pre-ruolo prestato per la durata di 180 giorni nell'anno scolastico.

Si ritiene di dover precisare, tuttavia, che le disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale n. 262 del 4 settembre 1991, che prevedono ai fini della ricostruzione della carriera di detto personale un servizio prestato per almeno sette mesi anche se non continuativi, sono conseguenti a varie deliberazioni adottate in tal senso dalla Corte dei conti (deliberazione n. 1343 del 15 aprile 1983, n. 1638 del 16 ottobre 1986, n. 2099 del 9 marzo 1989) ed al conforme parere espresso dal Consiglio di Stato (sezione II).

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

MANZI, CÒ, MARINO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che da tempo gli scriventi sono in attesa della risposta ad una loro interrogazione sul casello di Beinasco (Torino);

che gli scriventi hanno deciso di presentarne un'altra tenendo conto delle nuove proposte inviate al Ministro competente dai sindaci di Orbassano e Beinasco;

che i due comuni propongono una soluzione compatibile con il casello di Beinasco e convengono sulla proposta di posizionamento di un casello di pedaggiamento sul territorio di Beinasco a condizione che vengano prese contestualmente misure che vadano a mitigare le gravi conseguenze sulla viabilità ordinaria dei suddetti comuni; condizioni inderogabili sono che vengano realizzate la circonvallazione di Beinasco e la sistemazione della strada provinciale n. 6; in caso contrario rimane la scelta che prevede il casello nel territorio del comune di Volvera,

si chiede di conoscere le intenzioni del Governo su queste proposte.

(4-09353)

(27 gennaio 1998)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS fa presente quanto segue.

Il nuovo piano finanziario, attualmente in fase di approvazione, presentato dalla società ATIVA spa, la quale gestisce il raccordo Torino — Pinerolo con la Tangenziale di Torino, prevede vari interventi determinanti per il territorio quali la minimizzazione dell'impatto ambientale della nuova barriera di Beinasco, il cui importo ammonta complessivamente a lire 10,56 miliardi.

Attualmente, dopo una serie di incontri tra società concessionaria, comuni interessati, provincia di Torino e regione Piemonte, sono ancora in corso di definizione il tracciato di collegamento con la strada provinciale n. 6, la strada provinciale n. 174 e la strada provinciale n. 175 ed i relativi finanziamenti. Inoltre, nel caso di Orbassano, quale viabilità di allacciamento al collegamento Torino — Pinerolo, l'importo netto complessivo disponibile da parte della società concessionaria per le nuove barriere di Beinasco è pari, come dianzi prospettato, a lire 10,56 miliardi da utilizzare quale quota parte per la realizzazione della circonvallazione di Orbassano o come contributo.

Il costo presumibile della menzionata circonvallazione è nettamente superiore e, pertanto, dovranno concorrere al suo finanziamento anche gli enti locali competenti per territorio, e cioè provincia di Torino, regione Piemonte, eccetera.

Sul merito del problema proposto erano già state fornite analoghe notizie con ministeriale in data 25 luglio 1996.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici

BARGONE

(15 settembre 1998)

MARCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che desta preoccupazione la notizia secondo la quale il decreto ministeriale in preparazione — o già predisposto — relativo all'organico dei docenti della scuola di ogni ordine e grado prevederebbe una assai rilevante diminuzione di insegnanti elementari;

che in particolare verrebbe colpita la provincia di Massa-Carrara, la quale perderebbe 35 insegnanti elementari; si tratterebbe di un calo percentuale del 4,76 per cento, il più elevato della regione Toscana ed uno dei più elevati a livello nazionale;

che il servizio scolastico sarebbe gravemente colpito dal taglio relativo agli insegnanti elementari; vi sarebbe una forte diminuzione delle classi a tempo pieno, una negativa aggregazione di classi e scuole nelle zone periferiche, una riduzione consistente dell'insegnamento della lingua straniera,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover modificare il testo del decreto di cui in premessa considerando che, se venissero confermati i contenuti sopra indicati, sarebbero gravemente pregiudicati i livelli qualitativi della scuola elementare in particolare nella provincia di Massa-Carrara.

(4-10763)

(5 maggio 1998)

MARCHETTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che è viva la preoccupazione nella provincia di Massa-Carrara per la prospettata diminuzione di personale insegnante nella scuola elementare; la provincia di Massa-Carrara sarebbe quella maggiormente penalizzata nella regione Toscana e fra le più colpite in tutta Italia;

che si rappresenta, in particolare, la situazione della scuola elementare di Gragnola (comune di Fivizzano); l'eventuale riduzione dell'organico del personale docente presso la scuola di Gragnola porterebbe alla soppressione del plesso, con conseguente ed ulteriore disagio per la frazione, collocata in zona montana;

che ove si determinasse la situazione paventata vi sarebbero notevoli difficoltà per garantire il servizio di trasporto scolastico,

interroga il Ministro della pubblica istruzione per chiedere se non ritenga necessario un esame più approfondito della situazione di cui in premessa, per evitare la riduzione di personale insegnante nella scuola elementare nella provincia di Massa-Carrara e per evitare ulteriori soppressioni di plessi scolastici, particolarmente in aree che presentino le caratteristiche della frazione di Gragnola.

(4-11095)

(27 maggio 1998)

RISPOSTA (*). – Effettivamente con la bozza del decreto interministeriale dell'8 aprile 1998 si è reso necessario fissare a 701 i posti in organico per le scuole elementari della provincia di Massa Carrara per l'anno scolastico 1998-99 e quindi inferiori ai 736 posti del 1997-98.

Questo Ministero peraltro, nella considerazione che i dati riportati nel decreto interministeriale citato costituiscono elementi previsionali e quindi non definibili nella loro consistenza effettiva, ha fatto presente al

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

provveditore agli studi che si può prevedere, in sede di definizione dell'organico di diritto, l'istituzione delle classi ritenute necessarie, con il conseguenziale incremento dei posti del personale insegnante e non, tenendo conto della possibilità di operare compensazioni in ambito provinciale.

Il competente provveditore agli studi, pertanto, per assicurare agli alunni delle, scuole elementari il proseguimento delle attività funzionanti nel 1997-98 ed il tempo scuola, nella determinazione dell'organico di diritto ha già utilizzato per compensazione 13 posti dell'organico dell'istruzione secondaria di secondo grado ed altri 3 posti in eccedenza.

Si fa infine presente che non è stato disposto alcun provvedimento di soppressione nei confronti della scuola elementare di Gragnola, comune di Fivizzano.

*Il Ministero della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(17 settembre 1998)

MONTELEONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che numerosi genitori hanno sollecitato l'amministrazione comunale di Policoro (Matera) ad adoperarsi per poter consentire ai propri figli di frequentare a Policoro, presso un'apposita sezione staccata, l'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi;

che nell'anno scolastico 1996-1997 sono stati 201 gli alunni residenti a Policoro, ovvero circa il 24 per cento dell'intera popolazione scolastica dell'istituto, che hanno frequentato con disagio e con una spesa aggiuntiva di trasporto dall'incidenza non certo trascurabile sul bilancio delle proprie famiglie;

che il bacino di utenza attuale dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi è dato dai comuni di Policoro, Tursi, Novasiri, Montalbano, Scanzano, Rotondella, Valsinni, Colobrarò, Pisticci, Craco;

che l'apertura della sezione staccata in Policoro faciliterebbe la frequenza degli alunni provenienti da una parte dell'attuale bacino di utenza e lo estenderebbe a comuni extraregionali e della fascia costiera;

che le scuole secondarie di primo grado esistenti in Policoro sono due e gli alunni frequentanti la terza media nell'anno scolastico 1997-98 sono complessivamente 235;

che le scuole secondarie di primo grado con i relativi alunni frequentanti la terza media dell'anno scolastico 1997-1998 nel distretto scolastico n. 7 di Montalbano Jonico, per un totale di 1141 allievi, sono le seguenti:

Nova Siri centro, n. 15; Nova Siri Scalo, n. 69; Rotondella n. 88; Policoro, Giovanni XXIII, n. 101; Aldo Moro, n. 134; Scanzano n. 421; Pisticci Centro, n. 75; Pisticci Marconia, n. 148; Pisticci scalo,

n. 8; Craco, n. 9; Montalbano Jonico, n. 90; Tursi, n. 98; Valsini, n. 16; Colobraro, n. 19; San Giorgio, n. 11; Accettura, n. 19; San Mauro Forte, n. 30; Oliveto, n. 5; Stigliano, n. 72; Aliano, n. 14; Gorgoglione, n. 9;

che le scuole secondarie di secondo grado esistenti nel distretto scolastico n. 7 di Montalbano Jonico sono le seguenti:

Montalbano Jonico: Istituto magistrale; Policoro: IPSIA, Liceo scientifico; Pisticci centro storico: Liceo classico; Pisticci Marconia: Istituto tecnico agrario; Stigliano: Istituto magistrale; Istituto tecnico commerciale per geometri;

che il comune di Policoro ha presentato il 22 gennaio 1998 relativa richiesta di istituire, a Policoro, una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi, informando il provveditorato di Matera e la provincia di Matera;

che analoga richiesta, sostenuta da circa 60 genitori, è stata poi inoltrata al provveditorato agli studi di Matera;

che il consiglio scolastico provinciale, riunitosi il 15 aprile scorso, ha dato parere negativo a tale richiesta su proposta dello stesso provveditore;

che nella stessa seduta, sulla base delle medesime ragioni addotte per l'istituzione a Policoro di una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi, è stato dato invece parere positivo per l'istituzione a Bernalda, dove esiste già una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri «Olivetti» di Matera, dell'Istituto tecnico per geometri;

che tale seconda richiesta sarebbe stata invece sostenuta dall'amministrazione provinciale di Matera, nonostante che essa avesse formalmente comunicato, con lettera del 25 febbraio 1998 a firma del suo presidente ed indirizzata al sindaco di Policoro, che «non era in corso nessuna delibera della provincia relativa all'istituzione di sedi staccate o di nuove istituzioni scolastiche in tutto il territorio provinciale»;

che quanto è accaduto successivamente smentisce invece quanto affermato nella lettera suddetta con riferimento alle intenzioni dell'amministrazione provinciale di Matera;

che risulta incomprensibile la logica che ha portato il consiglio scolastico provinciale di Matera ad esprimere, con differenti pesi e misure, un parere discordante su due richieste identiche per le motivazioni addotte e per le oggettive esigenze della popolazione del comprensorio metapontino;

che per protestare contro tale parere sfavorevole si è costituito a Policoro un comitato di genitori;

che il sindaco di Policoro, Antonio Di Sanza, e l'assessore comunale alla pubblica istruzione, Felice D'Amato, hanno ripetutamente sollecitato amministrazione provinciale e provveditorato di Matera al riesame della richiesta riguardante l'istituzione a Policoro di una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi, allo scopo di evitare che il diniego manifestato dal consiglio scolastico pro-

vinciale ignori le ragioni di opportunità prestando il fianco a motivazioni di carattere politico, essendo il centro ionico guidato da una maggioranza di centro-destra a differenza dell'amministrazione provinciale di Matera e dell'amministrazione comunale di Bernalda, dove governa l'Ulivo,

l'interrogante chiede di sapere se si intendano adottare provvedimenti per:

istituire a Policoro una sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi, modificando il parere espresso dal consiglio scolastico provinciale di Matera ed accogliendo le richieste provenienti dalle istituzioni locali e dalla popolazione interessata;

istituire a Bernalda una sede dell'Istituto tecnico per geometri.

(4-10700)

(28 aprile 1998)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto il competente provveditore agli studi di Matera ha fatto presente che nonostante ogni migliore determinazione non è stato possibile accogliere l'istanza presentata dal comune di Policoro per l'istituzione nel proprio territorio di una sede staccata dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Tursi.

Ciò in quanto il decreto ministeriale del 15 marzo 1997 non consente l'istituzione di nuove scuole e di sezioni staccate a meno che non lo rendano necessarie esigenze di decentramento o di ridimensionamento di istituti particolarmente pletorici.

Ed invero tali esigenze non ricorrevano per l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Tursi, interamente strutturato nell'attuale sede e, conseguentemente, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale non ha neppure proceduto a sottoporre l'istanza in parola al parere del consiglio scolastico provinciale.

Quanto, invece all'istituzione di un corso di studi per geometri presso il già funzionante istituto tecnico commerciale di Bernalda, annesso al locale liceo scientifico, tale proposta, inserita nel piano di riorganizzazione della rete scolastica, approvata all'unanimità dal consiglio scolastico provinciale di Matera nella seduta del 15 aprile 1998, è stata accolta in quanto, come previsto dal decreto ministeriale 15 marzo 1997 (articolo 10, comma 3), - che consente di istituire nuovi corsi di studio o specializzazione purché non venga superato il limite del contingente organico fissato per la provincia - l'accoglimento dell'istanza non avrebbe comportato alcun onere per lo Stato.

Il provveditore agli studi di Matera ha infine precisato che il dimensionamento delle istituzioni scolastiche e la determinazione dei baci-

ni di utenza permettono in futuro nelle sedi competenti un riesame della istanza non priva di fondamento del comune di Policoro.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

MORO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane* – Premesso:

che da oltre un anno sono in corso i lavori di completamento della variante in località Vinadia lungo la strada statale n. 52 tra Tolmezzo e Villa Santina;

che i lavori affidati alla ditta Travanut Strade sono sospesi per il fallimento dell'impresa principale;

che tra il curatore fallimentare, i comitati dei creditori, l'impresa che ha eseguito opere in subappalto, il compartimento ENAS di Trieste esiste un sostanziale assenso circa l'affidamento delle opere di completamento sulla base della sottoscrizione di uno schema di atto di sotto-missione, favorevole agli interessi dell'amministrazione, da parte della ditta che ha eseguito in subappalto gran parte dei lavori;

che da colloqui telefonici intercorsi dal punto vista tecnico non ci sono preclusioni per un definitivo completamento dell'importante opera;

che dal punto di vista burocratico invece sembra sussistano ostacoli tali da procrastinare nel tempo il definitivo completamento delle opere;

che i restanti lavori consistono nella realizzazione degli asfalti, delle opere di protezione (barriere metalliche) e della segnaletica orizzontale e verticale;

che le opere provvisorie di protezione dell'attuale sede stradale in corrispondenza dell'innesto della variante non sono certamente idonee, dal punto di vista della sicurezza, a reggere i notevoli incrementi del traffico con l'approssimarsi della stagione estiva;

che tale situazione non fa che aggravare ulteriormente la pericolosità del tratto di strada, già teatro di numerosissimi incidenti, anche con esiti mortali,

si chiede di sapere:

se, sulla base delle proposte, non sia il caso di autorizzare immediatamente il completamento dei lavori, anche in deroga della legislazione vigente, demandando a fasi successive la definizione delle questioni burocratiche legate al fallimento della ditta principale;

quali disposizioni siano state impartite per garantire la sicurezza del tratto di strada soprattutto in corrispondenza dell'innesto alla nuova sede stradale al fine di scongiurare ogni possibilità di gravi incidenti;

a chi, nella situazione attuale, debbano essere ascritte eventuali responsabilità per la mancata manutenzione ed efficienza delle opere di protezione.

(4-10870)

(11 maggio 1998)

RISPOSTA. – In merito alla interrogazione in oggetto, e sulla base di informazioni fornite dall'Ente nazionale per le strade, si conferma che i lavori di completamento della variante lungo la strada statale n. 52 «Carnica» in località Vinadia tra Tolmezzo e Villa Santina sono bloccati a causa del fallimento dell'impresa Travanut Strade.

Il curatore fallimentare, ai fini del completamento delle opere, ha proposto all'ANAS il subentro all'impresa fallita dell'impresa CGS spa subappaltatrice.

Alla luce della citata proposta, l'Ente nazionale per le strade ha accuratamente esaminato la questione e, pur riconoscendo indubbi risvolti positivi sul piano economico all'accollo dei lavori da parte della citata impresa CGS spa, ha deciso però di non autorizzare il subentro e di attivare una nuova procedura di affidamento dei lavori residui.

Tale decisione è stata adottata per conformarsi ai principi garantistici mirati alla più ampia partecipazione alla gara ed alla libera concorrenza delle imprese, principi affermati in numerose pronunce giurisprudenziali e che ora sono precipuamente sanciti dall'articolo 1 della legge n. 109 del 1994.

Si fa presente, infine, che la manutenzione della segnaletica e delle opere di protezione, in corrispondenza dell'innesto del cantiere «sospeso» lungo la strada statale n. 52 nonché tutte le opere già predisposte dall'impresa Travanut Strade, sono a carico del personale operativo del compartimento ANAS di Trieste.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici

BARGONE

(15 settembre 1998)

PEDRIZZI, PACE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il decreto ministeriale n. 682 del 4 novembre 1996 e la direttiva n. 681 di pari data stabiliscono rispettivamente modifiche alla suddivisione annuale dei programmi di storia e regolano l'attività di formazione in servizio per i docenti in tema di storia contemporanea con l'obiettivo di far loro acquisire «le metodologie e gli ausili più idonei all'insegnamento della storia più recente» (articolo 1 della direttiva n. 681 del 1996);

che in osservanza delle predette disposizioni il Ministero della pubblica istruzione ha avviato un vasto piano di aggiornamento riservato ai docenti di storia delle scuole di ogni ordine e grado;

che in data 9 febbraio 1996, l'allora Ministro della pubblica istruzione, Giancarlo Lombardi, ha siglato un protocollo d'intesa con l'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia (INSMLI) allo scopo di favorire «la formazione del personale della scuola nell'ambito della didattica della storia, con specifico riferimento alla contemporaneità» (articolo 2 del protocollo);

che nella prima settimana del mese di marzo 1998 è stato realizzato il primo intervento formativo riservato ai docenti della scuola dell'obbligo, istituito ed autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione;

che in particolare a Latina il Ministero della pubblica istruzione, dopo aver informato il provveditorato agli studi dell'iniziativa, ha affidato l'organizzazione dell'intervento formativo predetto al preside del liceo scientifico «E. Majorana»;

considerato:

che a Latina la predetta iniziativa dovrebbe riguardare un corso di aggiornamento per insegnanti di storia delle scuole elementari e medie relativamente al periodo di storia contemporanea italiana;

che gli argomenti oggetto di trattazione dovrebbero essere quindi scelti dall'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione e dovrebbero essere svolti da esperti appartenenti ad istituti associati all'INSMLI,

gli interroganti chiedono di sapere se corrisponda a verità tutto quanto sopra esposto e, del caso:

se i corsi di aggiornamento rappresentati in premessa siano programmati per gli insegnanti impegnati nelle scuole dell'intero territorio nazionale o riguardino solo alcune province o regioni ed eventualmente per quali motivi si sia proceduto a tale selezione;

in base a quali criteri il Ministero della pubblica istruzione avrebbe optato solo per l'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione quale istituto idoneo a scegliere gli argomenti da trattare nel corso degli aggiornamenti;

in base a quali criteri e sulla scorta di quali valutazioni siano stati esclusi istituti e fondazioni di altri orientamenti culturali;

quali e quanti costi, e a carico di quale capitolo di spesa, il Ministero dovrebbe sostenere per la realizzazione dei suddetti corsi di aggiornamento;

con quali criteri siano stati scelti coloro i quali terranno i corsi medesimi;

per quali motivi, in particolare, l'organizzazione dell'iniziativa in oggetto è stata affidata, per la città di Latina, al preside citato e, in ge-

nerale, in base a quali criteri si sia proceduto alla scelta di coloro ai quali demandare l'organizzazione negli altri centri.

(4-10667)

(24 aprile 1998)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che questo Ministero ha programmato e realizzato, in base alla direttiva n. 70/97, iniziative di formazione e di aggiornamento destinate al personale docente delle scuole di ogni ordine e grado, impegnato nel rinnovamento delle impostazioni metodologico-didattiche per l'insegnamento della storia contemporanea.

In questo quadro di attività sono state realizzate iniziative di formazione promosse in attuazione di protocolli di intesa, sottoscritti con enti e associazioni culturali in data precedente al decreto ministeriale n. 682 del 1996, ad esempio l'INSMLI, ed in periodo successivo, come quello con l'Istituto dell'enciclopedia italiana, entrambi finalizzati, alla luce della direttiva n. 681/96, all'elaborazione di materiale esemplificativo e di elevato contenuto culturale e storico da mettere a disposizione delle commissioni provinciali, costituite ai sensi della citata direttiva n. 681.

Il corso di aggiornamento, tenutosi a Latina nel marzo 1998, è il secondo seminario (il primo si è svolto ad Arona nel 1997 ed è stato destinato a docenti di scuola secondaria superiore), realizzato in attuazione del protocollo di intesa con l'INSMLI ed è stato rivolto per la seconda annualità a docenti della scuola dell'obbligo, designati dalle direzioni generali interessate nel rispetto del criterio della rappresentatività regionale e delle indicazioni acquisite dagli ispettori tecnici in servizio presso le sovrintendenze scolastiche regionali.

Ciò premesso, si precisa che la realizzazione di corsi, organizzati in attuazione di protocolli di intesa, è parte integrante di una strategia di intervento, i cui contenuti non sono delegati all'ente *de cuius*, ma vengono concordati in seno ad un comitato paritetico Ministero della pubblica istruzione-Ente e condivisi con i rappresentanti di tutte le direzioni generali coinvolte dall'iniziativa.

Il preventivo di spesa previsto per l'organizzazione ed il rimborso delle spese di viaggio e di missione per i partecipanti ai suddetti corsi è stato fissato in lire 75 milioni che, trattandosi di corsi residenziali, sono stati imputati sul capitolo di spesa n. 1121 anno finanziario 1997 per le attività di aggiornamento per il personale docente e calcolate secondo omogenei *standard* di costo.

In merito, infine, alla scelta del liceo scientifico Majorana di Latina, quale istituto organizzatore del corso, si precisa che detto istituto è scuola-polo per le attività di formazione e di diffusione della documentazione di ricerca e di studio elaborata in occasione di incontri di aggiornamento ed il liceo medesimo è coinvolto, sin dal 1992, nell'organizzazione di corsi per docenti di storia in servizio presso istituti scolastici appartenenti all'istruzione classica, scientifica e magistrale.

La scelta operata risulta, pertanto, motivata dalla necessità di affidare la gestione del corso ad un istituto qualificato nell'area disciplinare di riferimento, anche in relazione alla necessità di un suo diretto impegno e coinvolgimento nella fase di elaborazione degli atti ragionati del corso, che verranno a breve pubblicati nella collana «I Quaderni» - Documenti di lavoro della direzione classica, così come è avvenuto per le precedenti iniziative.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

PERUZZOTTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che è stata data notizia della probabile decisione del Corpo d'Armata dell'Esercito di Milano di ristrutturare l'aviazione leggera dell'esercito, prevedendo la chiusura di alcune basi elicotteristiche, compresa quella dell'aeroporto di Bresso, alla periferia di Milano;

che la base del 3° reggimento dell'Aviazione dell'Esercito schierava circa 20 elicotteri in una posizione logistica estremamente favorevole all'aeroporto di Bresso, ubicato a pochi chilometri dalla città di Milano, e per il quale sono state impiegate risorse cospicue (parecchi miliardi);

considerato che per il comprensorio metropolitano di Milano, che conta oltre 5 milioni di cittadini, la base del suddetto aeroporto è fondamentale per l'espletamento degli interventi tempestivi, di sorveglianza, di trasporto di organi e feriti, rispondendo 24 ore al giorno alle richieste espresse dagli organi competenti della Protezione civile,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia relativa alla ventilata decisione del Corpo d'Armata succitato di chiudere la base elicotteristica militare dell'aeroporto di Bresso;

se, nel caso, non si intenda intervenire per fare in modo che tale base resti attiva o, quanto meno, che possa essere garantita la presenza di un'unità di elicotteri, necessaria per gli interventi di Protezione civile.

(4-10113)

(18 marzo 1998)

RISPOSTA. - In merito ai quesiti posti dall'onorevole senatore interrogante occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di un ridimensionamento di consistenti proporzioni. Ma, mentre il numero delle brigate si è ridotto da 26 a 13, le unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'e-

quilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.

In tale contesto, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che la componente AVES dovrà assumere nella Forza armata. Fino ad ora questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti operativi estremamente mobili e capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Detta capacità può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra le due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.

Il trasferimento del 3° reggimento «Aldebaran» da Bresso a Rimini si inquadra in questa globale revisione della dislocazione dei reparti dell'AVES, volta da un lato ad assicurare una distribuzione operativamente più rispondente dei reparti sul territorio e dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei velivoli disponibili (realisticamente sostenibili), per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza armata sia quelle correlate alla protezione civile.

Dal punto di vista operativo nella nuova sede di Rimini si realizzeranno le condizioni ottimali per una integrazione tra le due componenti fondamentali del raggruppamento aeromobile della brigata «Friuli», configurata come grande unità aeromobile, la componente AVES e la componente di fanteria costituita dal 66° Reggimento meccanizzato «Trieste» di stanza a Forlì.

D'altra parte occorre tenere presente che la base di Bresso essendo situata in un contesto fortemente urbanizzato ed in particolare in prossimità di un ospedale è notoriamente soggetta a limitazioni di carattere operativo nell'attività volativa sia diurna e ancor più notturna.

Per quanto attiene al concorso a favore di altri organismi dello Stato e per interventi di pubbliche calamità nell'area lombarda questo potrà essere efficacemente assicurato sia dal 34° gruppo squadroni «Toro» dislocato in Venaria (Torino) sia dagli stessi reparti di volo ridislocati a Rimini.

Riguardo a quest'ultima sede — resasi disponibile a seguito del rischieramento a Cervia del 5° stormo caccia intercettori F104 dell'Aeronautica militare — si osserva che essa consente una razionale ridislocazione dei mezzi dell'AVES — praticamente a costo zero — utilizzando un bene dell'Amministrazione già esistente, peraltro provvisto di

ricoveri protetti per velivoli, edifici in ottimo stato di conservazione, piste in cemento e depositi a norma per materiali e carburanti.

Il Ministro della difesa

ANDREATTA

(25 settembre 1998)

PORCARI, CIRAMI, FIRRARELLO, MINARDO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che si apprende da notizie di stampa che il Ministero della difesa intende trasferire in tempi brevi a Lamezia Terme il 30° gruppo squadroni «Pegaso» attualmente di stanza con i suoi elicotteri all'aeroporto militare di Fontanarossa di Catania;

che nelle numerose emergenze che si sono verificate e si verificano quotidianamente in Sicilia si è avuto modo di sperimentare lo spirito di abnegazione, la professionalità e l'operatività del gruppo Pegaso;

che emblematico è stato l'intervento decisivo e risolutivo degli uomini del gruppo Pegaso in occasione dell'eruzione dell'Etna, quando si calarono con i loro elicotteri AB 212, con grave rischio per la loro incolumità personale, fin in prossimità della bocca del vulcano per la posa degli esplosivi ed il lancio dei blocchi, consentendo in tal modo la deviazione del corso della lava;

che, inoltre, numerosi sono stati gli interventi di eliambulanza spiegati in favore delle isole minori e tra questi, si ricorda, l'intervento provvidenziale che ha salvato la via ad un bambino di Riesi;

che è importante precisare che la base militare di Fontanarossa è l'unica base elicotteristica operante in Sicilia e nelle isole minori;

che i velivoli di cui è dotato il gruppo Pegaso hanno dotazioni tecniche e strumenti di bordo che consentono di operare in qualunque condizione di tempo;

che, in considerazione della flessibilità, duttilità e vasta gamma di impiego degli uomini e mezzi del gruppo Pegaso, da qualche tempo negli ambienti competenti si dava per certa l'ipotesi di potenziare il gruppo Pegaso con la formazione di un reggimento;

che al contrario la base di Lamezia Terme è attrezzata solo per le piccole operazioni di manutenzione di primo livello, mentre non è in grado di garantire adeguata assistenza tecnica ai velivoli per le più importanti operazioni di manutenzione di secondo livello;

che inoltre non è in grado di assicurare il rifornimento dei materiali di ricambio, per cui è costretta a fare ricorso alla base di Viterbo con un evidente spreco di uomini, mezzi e materiali a danno dell'efficienza e della razionalizzazione della spesa militare;

che, qualora la decisione del ventilato trasferimento sia dettata dal lodevole intento del Ministero della difesa di consentire l'improrogabile ampliamento e potenziamento dell'aeroporto civile di Fontanarossa,

sarebbe utile e ragionevole rendere operativa la base militare di Comiso che dispone, oltre che di una pista fruibile, anche di ragguardevoli strutture militari e logistiche, altrimenti destinate al degrado e all'abbandono;

che la soluzione avrebbe il pregio di contemperare tutte le esigenze civili e militari senza penalizzare la Sicilia e le popolazioni civili che risiedono nell'isola ed in quelle minori,

gli interroganti chiedono di conoscere se quanto sopra detto corrisponda al vero e, qualora lo fosse, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché il gruppo Pegaso di Fontanarossa possa continuare ad essere un punto di riferimento sicuro per la popolazione della Sicilia.

(4-11939)

(17 luglio 1998)

RISPOSTA. — In merito al quesito posto dagli onorevoli senatori interroganti occorre preliminarmente evidenziare che la componente operativa dello strumento militare terrestre è stata oggetto negli ultimi anni di un ridimensionamento di consistenti proporzioni. Ma, mentre il numero delle brigate si è ridotto da 26 a 13, le unità di supporto, di cui fanno parte quelle dell'AVES (Aviazione dell'esercito), sono state interessate solo marginalmente. Ciò ha comportato la necessità di ripristinare l'equilibrio operativo tra le diverse componenti funzionali ed in particolare tra le forze di manovra, destinate alla funzione operativa, e le citate unità di supporto.

Al riguardo, l'aspetto operativo più rilevante è costituito dal ruolo che la componente AVES dovrà assumere nella Forza armata. Fino ad ora, questa preziosa risorsa è stata prevalentemente destinata a mansioni di trasporto tattico e logistico. Le moderne operazioni richiedono invece capacità nuove, di cui peraltro la maggior parte degli Eserciti si è da tempo dotata. Si tratta della capacità aeromobile indispensabile per quegli ingaggi operativi che richiedono tempestività di intervento e rapidità di azione, realizzabili solo attraverso strumenti operativi estremamente mobili e capaci di integrare le operazioni a terra con quelle della terza dimensione. Detta capacità può essere perseguita solo realizzando una simbiosi, anche fisica, tra le due componenti fondamentali: unità di fanteria ed unità dell'AVES.

Per le considerazioni suesposte è stata effettuata una globale revisione della dislocazione dei reparti dell'AVES, che mira da un lato ad assicurare una distribuzione dei reparti sul territorio operativamente più rispondente, dall'altro ad ottimizzare l'impiego dei velivoli disponibili (realisticamente sostenibili) per soddisfare sia le esigenze operative proprie della Forza armata sia quelle correlate alla protezione civile.

In questo quadro di situazione il trasferimento del 30° gruppo squadroni «Pegaso» risponde all'esigenza di dislocare la componente AVES in prossimità del 18° reggimento bersaglieri di stanza a Cosenza, inqua-

drato nella brigata «Garibaldi», per assicurare alla Grande Unita la necessaria capacità aeromobile.

La vicinanza «fisica» delle due componenti, terrestre e aerea, è infatti necessaria per assicurare l'indispensabile amalgama del personale ed un efficace addestramento, fattore questo fondamentale per la sicurezza e la riuscita di ogni operazione.

Il rischieramento del 30° gruppo squadroni «Pegaso» sulla base di Lamezia risponde altresì all'esigenza di evitare onerosi interventi di ammodernamento delle infrastrutture della base di Catania – che risulta anche sovraffollata a causa della coesistenza di reparti di volo della Guardia costiera, dei Carabinieri e della Guardia di finanza – volti ad assicurare un'adeguata sistemazione alloggiativa e tecnico-logistica ad un gruppo squadroni, sistemazione che per contro è già assicurata dalle moderne infrastrutture in corso di completamento sulla base di Lamezia.

Per quanto riguarda il suggerimento di rendere operativa la base di Comiso per il gruppo squadroni «Pegaso» anche in vista del potenziamento ed ampliamento dell'aeroporto civile di Fontanarossa, si osserva che in relazione alle caratteristiche e alle grandi dimensioni di questa base un suo riutilizzo per scopi militari nazionali è difficilmente concretizzabile in ragione dei fortissimi oneri (dell'ordine di centinaia di miliardi) connessi con la concreta acquisizione dell'area (realizzata anche con fondi USA), la particolare dislocazione del sito e le oggettive difficoltà di realizzare strutture idonee per collegamenti veloci con i centri urbani.

In esito, infatti, all'accertata impossibilità di reimpiego dell'installazione nell'ambito della Difesa, sono state da tempo formulate varie ipotesi e prospettate iniziative per una riconversione del comprensorio in attività civili – tra queste ad esempio quella di realizzare un centro di ricerca per l'impiego dell'energia nucleare a fini pacifici o quella di costituire un centro di raccolta di civili in caso di eventi catastrofici, data l'ingente mole di patrimonio immobiliare esistente – la maggior parte delle quali si inquadrano nell'ambito del programma Konver della CEE. In tale contesto, anche la provincia di Ragusa si è fatta promotrice insieme al comune di Comiso di un progetto per trasformare la base in un aeroporto civile.

Il Ministro della difesa

ANDREATTA

(25 settembre 1998)

PREIONI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Si chiede di sapere:

quali controlli, e con quale frequenza, vengano effettuati dall'ANAS per verificare il costante stato di efficienza degli impianti di ventilazione e di sicurezza nella galleria denominata «Montecrevola» in

comune di Montecrestese (Verbano-Cusio-Ossola) sulla strada statale n. 33 del Sempione;

se si ritenga che gli strumenti per la sicurezza antincendio siano adeguati alla lunghezza ed alle caratteristiche della galleria, se vi sia un sufficiente numero di prese d'acqua e di condotte per lo spegnimento d'incendi e se si sia verificato che le stesse non siano state manomesse.
(4-08193)

(28 ottobre 1997)

RISPOSTA. - In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente nazionale per le strade rappresenta che l'impianto della sicurezza antincendio e l'impianto elettrico della galleria di Montecrevola sulla strada statale n. 33 del Sempione vengono costantemente verificati dal personale ANAS e dall'impresa appaltatrice dei lavori di manutenzione annuale.

L'ANAS fa presente che tali impianti sono stati recentemente oggetto di ripetuti atti vandalici. Il compartimento della viabilità per il Piemonte ha pertanto in programma l'esecuzione di ulteriori interventi di manutenzione ordinaria degli impianti di illuminazione e di ventilazione nonchè interventi di manutenzione straordinaria per il ripristino della funzionalità dell'impianto antincendio danneggiato. L'ente assicura, infine, che procederà alla verifica delle relative potenzialità per eventuali adeguamenti alle norme vigenti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici

BARGONE

(15 settembre 1998)

PROVERA, WILDE, SPERONI, CASTELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che in data 12 marzo 1997 il Ministero della pubblica istruzione e il CONI hanno concordato il protocollo d'intesa denominato «Progetto sport a scuola», che prevede una collaborazione per la promozione e il potenziamento dell'attività motoria, fisica e sportiva in ambito scolastico;

che nei punti *e*), *f*), *h*) e *i*) del suddetto protocollo si riconoscono al CONI le seguenti facoltà:

«assecondare e sostenere progetti, iniziative ed interventi intesi a sperimentare percorsi formativi senza soluzioni di continuità tra i diversi ordini di scuola, che prefigurino anche una diversa articolazione delle cattedre di educazione fisica»;

«realizzare iniziative di aggiornamento del personale docente di ogni ordine e grado, finalizzate all'acquisizione di competenze teoriche e pratiche proprie delle discipline sportive»;

«realizzare iniziative di aggiornamento di tecniche metodolo-

giche e operative del personale docente di ogni ordine e grado»;

«favorire la più ampia attivazione presso le istituzioni scolastiche dei servizi ludico-motori pre-sportivi e sportivi accogliendo collaborazioni, consulenze e disponibilità finanziarie da parte di società e associazioni sportive, anche per l'utilizzo delle strutture»;

«realizzare opportune intese sul territorio, con società e associazioni sportive, per la messa a disposizione a favore della scuola di strutture, consulenze e disponibilità finanziarie al fine di garantire la pratica motoria, pre-sportiva e sportiva»;

che i compiti attuali del CONI, ente pubblico avente personalità giuridica, sono invece indicati all'articolo 2 della legge costitutiva 16 febbraio 1942, n. 426: «compiti del CONI sono l'organizzazione ed il potenziamento dello sport nazionale e l'indirizzo di esso verso il perfezionamento atletico, con particolare riguardo al miglioramento fisico e morale della razza»;

che anche nelle successive e più recenti rivisitazioni legislative riguardanti l'ordinamento del CONI questo obiettivo riguardante il miglioramento fisico e morale della razza non è stato mai tolto;

che con la circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 466 del 31 luglio 1997, che presenta le linee attuative di questo protocollo d'intesa, il profilo professionale dell'insegnante ISEF viene ridotto ad un semplice *talent-scout* di talenti sportivi al servizio del CONI (la dove afferma (punto c), giochi sportivi studenteschi): «...La scuola può quindi costruire un servizio sportivo che favorisca la crescita dell'associazionismo sportivo scolastico e faciliti il rapporto con le federazioni sportive... contenute nel piano annuale Ministero della pubblica istruzione-CONI»;

che con lo stesso protocollo, demandando impropriamente al CONI la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti di educazione fisica, essi vengono ridotti a dei semplici istruttori federali, mentre è risaputo che i docenti ISEF hanno una preziosa competenza psicopedagogica, con la quale concorrono, insieme ai colleghi delle altre discipline, alla valutazione sommativa e formativa degli alunni nei consigli di classe e negli scrutini, e sono tra i pochissimi insegnanti che entrano nella scuola dopo aver seguito, negli anni di formazione, specifici corsi di tirocinio didattico per imparare ad insegnare;

che a causa dell'inadempienza legislativa degli organi dello Stato nel riformare l'ISEF, esiste tuttora, nonostante la legge 15 maggio 1997, n.127, con cui il Governo è delegato ad emanare decreti finalizzati alla trasformazione degli attuali ISEF (articolo 115), una faticosa e dispendiosissima emigrazione culturale da parte dei nostri insegnanti negli altri paesi dell'Unione europea per acquisire il diploma di laurea in educazione fisica; nonostante ciò, il presidente del CONI ha presentato alla VII Commissione della Camera, incaricata di formulare un disegno di

legge istitutivo della facoltà in scienze motorie, nella seduta del 28 settembre 1993, una relazione nella quale ad avviso degli scriventi tutte le argomentazioni mirano ad avere garanzia dall'organo legislativo affinché la trasformazione degli ISEF in facoltà universitaria non intacchi i poteri economici, politici e culturali del CONI;

che nel protocollo d'intesa tra il Ministero della pubblica istruzione e il CONI si afferma l'importanza di potenziare in ambito scolastico iniziative riferite alla pratica delle attività motorie, pre-sportive, sportive «...per la valenza che esse assumono nel contesto e come parte integrante dell'intero progetto educativo e formativo e degli interventi didattici nonchè come valido strumento di prevenzione e rimozione dei disagi e delle patologie della condizione giovanile»: ma, come hanno dimostrato due fisiatri di fama internazionale della Charles Università di Praga, Karol Lewitt e Vladimiro Janda, tutti i problemi dell'apparato locomotore che si manifestano in età adulta e matura, dapprima in forma funzionale e poi inevitabilmente in forma degenerativa, sono dovuti allo squilibrio tra muscolatura posturale e fasica del corpo che ha come unica matrice la povertà degli schemi motori di base, che non sono stati sviluppati, educati e potenziati durante i primi anni di vita;

che se mancherà in ambito scolastico la figura professionale dell'insegnante ISEF quest'anno gli schemi motori dei circa 910.000 bambini che si accingono a frequentare la scuola dell'infanzia e dei 2.600.000 bambini della scuola elementare non saranno nè educati nè potenziati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno modificare l'articolo 2 della legge n. 426 del 1942, istitutiva del CONI, laddove enuncia gli obiettivi dello stesso CONI «con particolare riguardo al miglioramento fisico e morale della razza»;

se non si ritenga che sia da attuare in tempi brevissimi la trasformazione degli ISEF in corsi di laurea e di diploma in scienze motorie;

se non sia necessario introdurre in ordinamento la figura dell'insegnante ISEF presso ogni circolo didattico, con compiti di consulenza, organizzazione e coordinamento per 18 ore settimanali;

se non si ritenga improprio demandare al CONI la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti di educazione fisica, riducendoli in tal modo a dei semplici istruttori federali, e se non si ritenga utile provvedere all'educazione permanente dei docenti di educazione fisica attraverso le facoltà di scienze motorie e i dipartimenti di scienze dell'educazione;

se non sia necessario permettere che l'attività sportiva scolastica sia realizzata, senza interferenze di società e associazioni sportive varie, dagli insegnanti di educazione fisica che operano nella scuola, consapevoli che nell'azione educativa attraverso il movimento «vince chi si impegna al massimo e non chi arriva primo», come nello sport federativo;

se non si ritenga una contraddizione chiedere la collaborazione di un organismo come il CONI che non solo non ha equivalenti negli altri Stati europei – cui faticosamente tendiamo ad associarci dal punto di vista economico-finanziario, politico e culturale – ed ha ordinamenti così obsoleti, ma di sicuro non ha chiarezza e competenza pedagogica per dare un apporto valido alla trasformazione e all'innovazione che è in atto nella scuola;

se non si ritenga che il CONI debba realizzare manifestazioni nazionali e regionali dello sport scolastico con criteri completamente differenti da quelli attuali, in vigore da quasi 20 anni, che hanno mortificato lo sport scolastico a un mero doppione di quello controllato dalle federazioni sportive del CONI.

(4-09403)

(29 gennaio 1998)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, giova precisare preliminarmente che la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica in corsi di laurea, proposta più volte nel corso degli anni con numerosi progetti di legge, ha trovato com'è noto una sua definizione in data 8 maggio 1998 nel decreto legislativo n. 178 emanato dal Governo in applicazione dell'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

Detto provvedimento prevede che detto corso di laurea sia finalizzato all'acquisizione di adeguate conoscenze di metodi e contenuti culturali, scientifici e professionali in varie aree tra le quali quella didattico-educativa finalizzata all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado.

Si deve anche far presente che l'insegnamento dell'educazione fisica non può che essere impartito da docenti forniti dei prescritti titoli; secondo i vigenti programmi infatti tale insegnamento è impartito ai fini educativi ed è materia d'obbligo anche nel settore elementare ove non è prevista la figura dell'insegnante di educazione fisica in quanto tale insegnamento compete istituzionalmente all'insegnante elementare.

Le attività previste nel progetto sport e scuole non intendono quindi nè possono sostituire l'insegnamento dell'educazione fisica.

Con riguardo poi al protocollo d'intesa siglato da questo Ministero ed il CONI il 12 marzo 1997, si premette che già da tempo sono in atto rapporti di collaborazione tra questo Ministero e detto ente di diritto pubblico nelle aree di comune interesse; sulla base di tali rapporti e delle rispettive esperienze maturate si è ritenuto di rafforzare ed ampliare gli accordi fin qui intervenuti attraverso un'intesa che prevede la predisposizione di un progetto nazionale delle attività motorie, fisiche e sportive da realizzare nelle scuole di ogni ordine e grado con la partecipazione di tutti gli allievi ed in particolare di quelli disabili.

In tale contesto la posizione di questo Ministero e del Comitato olimpico nazionale è sempre paritaria.

Detto progetto consegue il fine di sostenere le istituzioni scolastiche nella programmazione e nell'attuazione di iniziative, autonomamente deliberate in favore di tali attività, che rappresentano un momento importante nel processo formativo dei giovani in quanto favoriscono o sviluppano sia processi di socializzazione – consentendo anche di superare attraverso le attività costruttive di gruppo eventuali disagi ed emarginazioni – che processi di valutazione e di autovalutazione.

Le opportunità offerte dall'intesa con il CONI possono inoltre contribuire a migliorare la qualità della vita nella scuola ed offrire alle istituzioni scolastiche un ulteriore strumento per la lotta alla dispersione scolastica.

Occorre anche precisare che il succitato protocollo d'intesa non ha in alcun modo pregiudicato l'autonomia decisionale delle istituzioni scolastiche previste dalla legge n.59 del 15 marzo 1997.

Il piano annuale delle iniziative viene trasmesso ai provveditori agli studi i quali, raccolte anche le proposte pervenute dalle singole scuole, le inviano unitamente al piano ai Comitati Scuola-CONI provinciali ove è prevista anche la presenza di una componente studentesca.

I medesimi provveditori possono indire inoltre, d'intesa con i Comitati scuola-CONI conferenze di servizio riservate ai dirigenti scolastici e docenti di educazione fisica per illustrare i progetti educativi sportivi delle scuole nonché le proposte delle Federazioni, Associazioni e degli Enti di formazione interessati.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il piano di razionalizzazione delle scuole italiane – proposto dal Ministero della pubblica istruzione – pur contenendo l'indicazione della realizzazione scaglionata in un triennio è stato realizzato quasi tutto nel primo anno;

che anche nella provincia di Livorno – lo scorso anno scolastico – il provveditorato agli studi ha accorpato o soppresso moltissime classi o scuole;

che il disagio sul territorio ed il danno per molti alunni è stato più volte denunciato anche dalla scrivente con apposite interrogazioni;

che l'auspicato ritorno ad una gestione serena della scuola pubblica di Livorno rischia di essere turbato, anche quest'anno, da nuove soppressioni di scuole o classi probabilmente già previste nel piano triennale di razionalizzazione;

che – in particolare – il consiglio di frazione di Gabbro (comune di Rosignano Marittimo) ha votato all'unanimità un ordine del giorno

per opporsi alla possibile chiusura delle scuole elementari di Gabbro – Castelnuovo – L'Europa a Rosignano Solvay – ed all'accorpamento della Fattori con la Dante Alighieri;

che ancora una volta le soppressioni e gli accorpamenti sembrano venire realizzati sulla base di una pura logica numerica, senza tenere in alcun conto le indicazioni degli organi collegiali della scuola;

che – nello specifico – esiste un piano presentato dalla direzione didattica della zona che tende a risolvere il problema delle scuole piccole ed in particolare delle pluriclassi non già sopprimendole, ma trasformandole in luoghi scolastici a maggiore e migliore offerta formativa;

che, per quanto riguarda le scuole sopra menzionate, l'abolizione delle pluriclassi e l'avvio di nuove discipline (lingue) consentirebbero il mantenimento degli attuali plessi scolastici con un numero di alunni in linea con gli orientamenti ministeriali,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere:

per garantire che le scuole elementari di Gabbro – Castelnuovo – L'Europa a Rosignano Solvay non saranno soppresse;

per dissuadere il provveditorato agli studi di Livorno dall'effettuare l'accorpamento della scuola Fattori con la Dante Alighieri;

per chiarire agli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione che la scuola elementare deve essere il più possibile salvaguardata – anche nei piccoli centri – in considerazione della giovane età degli alunni e dei disagi per loro e per le loro famiglie che un quotidiano trasporto comporterebbero;

per ottenere dagli uffici periferici del suddetto Ministero, pur nel quadro di una seria razionalizzazione, che le scelte effettuate sappiano anche tenere in considerazione il fatto che nelle frazioni e nei piccoli paesi la scuola è un luogo cardine dell'aggregazione sociale e che – ove ve ne siano le pur minime condizioni – esso deve essere tutelato e non soppresso.

(4-11187)

(29 maggio 1998)

RISPOSTA. – In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il provveditore agli studi di Livorno ha precisato preliminarmente che l'ufficio scolastico provinciale ha sempre tenuto nella massima considerazione in sede di riorganizzazione della rete scolastica le oggettive e particolari esigenze rappresentate dalle varie amministrazioni locali.

In particolare, per quanto riguarda il piano di riorganizzazione per l'anno scolastico 1998-99 il medesimo ufficio, proprio per aderire alle esigenze rappresentate dal comune di Rosignano Marittimo, nel cui territorio funzionano le istituzioni scolastiche, alle quali fa riferimento l'onorevole interrogante, ha ritenuto opportuno rivedere detto piano.

In sede di definizione degli interventi da adottarsi per il prossimo anno scolastico l'unico provvedimento adottato per il comune in parola

– con parere favorevole del consiglio scolastico provinciale espresso nella seduta del 5 maggio 1998 – riguarda la fusione dei plessi di scuola elementare di Gabbro e Castelnuovo Misericordia in un unico plesso, funzionante, tuttavia, nelle due sedi citate (I ciclo presso la scuola di Gabbro e II ciclo presso quella di Castelnuovo Misericordia) proprio nell'interesse degli allievi che sarebbero stati costretti ad essere trasportati in altra scuola del comune.

L'ente locale in parola in data 29 maggio 1998 ha espresso il proprio apprezzamento per tutte le soluzioni adottate dall'ufficio scolastico provinciale.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la legge n. 336 del 1970 ha previsto alcuni benefici di carattere economico e giuridico per dipendenti pubblici ex combattenti o assimilati;

che nel 1997 è stata definita e resa operante l'interpretazione autentica dell'articolo 1 della suddetta legge che decurta di due anni i suddetti benefici a tutti gli aventi diritto;

che il Consiglio di Stato – commissione speciale per il pubblico impiego – con parere n. 376 ha ribadito la suddetta interpretazione;

che ancora una volta con lo strumento dell'interpretazione autentica si è modificata una legge a danno di migliaia di cittadini inconsapevoli;

che attenendosi strettamente al succitato parere ed alla circolare del Ministero del tesoro n. 62 del 1993, il Ministro della pubblica istruzione ha diramato la circolare n. 452 del 14 luglio 1997, per iniziarne l'attuazione nell'ambito del proprio Ministero;

che senza alcuna rateizzazione a tutti i beneficiari della legge n. 336 del 1970 sono stati tolti due anni di progressione di carriera e ciò ha inciso pesantemente su molti redditi;

che è presumibile che anche gli altri comparti del pubblico impiego si comportino analogamente;

che per effetto di una simile conclusione della vicenda tutti gli interessati avranno «ricostruita» la carriera con la sottrazione di due anni a decorrere dal gennaio 1993, data della definizione dell'intera vicenda;

che molti lavoratori, in quiescenza o in servizio, si vedranno decurtate la pensione o lo stipendio, anche se non hanno alcuna responsabilità in tutta questa confusione;

che secondo il Ministro della pubblica istruzione, in attuazione delle disposizioni correnti, le somme percepite in più – ancorchè ciò sia avvenuto in perfetta buona fede da parte degli interessati – debbono essere restituite con i miglioramenti «futuri»;

che di fatto tali miglioramenti sono già in busta paga, poichè il conteggio è stato iniziato dal 1993; da quella data, infatti, tutte le maggiorazioni percepite sono state considerate «assegno *ad personam* riasorbibile» e quindi scompariranno dallo stipendio;

che per decine di migliaia di pensionati e di lavoratori in servizio ciò significherà una detrazione secca e neppure rateizzata del loro reddito,

si chiede di sapere cosa si intenda fare:

per correggere questa evidente stortura, che vanifica – nei fatti – la norma in base alla quale non possono essere chiesti risarcimenti a lavoratori che, in buona fede, abbiano percepito un maggiore emolumento;

per evitare che – come spesso avviene – il peggio sia per i più deboli, per gli anziani, per le famiglie monoreddito;

per rimuovere una situazione di palese contrasto con gli articoli 36 e 38 della Costituzione e perchè non siano creati altri disagi a cittadini che dopo molti anni si vedono pesantemente decurtati lo stipendio o la pensione.

(4-11372)

(11 giugno 1998)

RISPOSTA. – L'articolo 4, comma 5, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, interpretando in via autentica l'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, prevede di non procedere, in sede di successiva ricostruzione economica, al computo delle maggiori anzianità già riconosciute ai sensi dello stesso articolo 1.

Il succitato articolo 4, comma 5, dispone anche la conservazione *ad personam* degli eventuali maggiori trattamenti economici spettanti o in godimento in conseguenza di interpretazioni difformi da quella stabilita dal legislatore, nonchè il loro riassorbimento con la normale progressione economica di carriera o con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di quiescenza.

Con la circolare n. 62 del 7 settembre 1993 il Ministero del tesoro – Ragioneria generale dello Stato - IGOP – ha dato istruzioni per la concreta applicazione della norma *de qua*.

Questa Amministrazione, nonostante i chiarimenti contenuti in detta circolare, ha ritenuto opportuno sentire l'avviso del Consiglio di Stato in considerazione dell'ampia gamma di situazioni presenti nel comparto scuola.

Alla stregua del parere n. 376 espresso da tale Supremo consesso – Commissione speciale pubblico impiego – nell'adunanza del 20 gennaio 1997 e della surrichiamata circolare n. 62 del 1993 del Gabinetto di

questo Ministero ha emanato la circolare n. 432 del 14 luglio 1997 per l'applicazione dell'articolo 4 – comma 5 – di cui si tratta ai dipendenti scolastici.

Essa comporta sostanzialmente il raffronto alla data del 13 gennaio 1993, per il personale in servizio a tale data, della posizione retributiva determinata sulla base dell'anzianità di servizio comprensiva del beneficio dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 e del trattamento economico calcolato sull'anzianità di servizio senza considerare tale beneficio.

Per quanto riguarda il personale cessato dal servizio anteriormente al 13 gennaio 1993, il suddetto raffronto è effettuato alla data di cessazione dal servizio.

La differenza risultante tra le due posizioni economiche costituisce l'assegno *ad personam* da recuperare con le modalità fissate dal Ministero del tesoro con la succitata circolare n. 62.

Le procedure automatizzate, per la trattazione dei casi in questione, sono state realizzate secondo le istruzioni di cui alla circolare n. 432 del 14 luglio 1997, ad eccezione del personale che ha diritto alla ricostruzione di carriera con decorrenza dei benefici economici dal 13 gennaio 1993 in poi, in quanto per esso è stata formulata una richiesta di parere al Ministero del tesoro con nota n. 360 del 18 maggio 1998, ancora non riscontrata.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che le modalità operative di cui alla circolare n. 432 del 1997 siano in linea con il dettato normativo del succitato articolo 4 – comma 5 – nonché con la circolare del Ministero del tesoro e con il parere del Consiglio di Stato summenzionati.

Conseguentemente, allo stato attuale, non può non essere recuperata la differenza tra le posizioni retributive determinate nei termini suesposti, semprechè nella risposta del Ministero del tesoro al quesito suaccennato non emergano elementi tali da rivedere le istruzioni contenute nella suddetta circolare n. 432 del 1997.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(16 settembre 1998)

SEMENZATO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che è in fase di costruzione la superstrada che collegherà Perugia ad Ancona;

che nell'agosto del 1997 l'amministrazione comunale di Assisi ha adottato una variante generale che prevede la realizzazione di una bretella di collegamento tra Assisi e la costruenda Perugia-Ancona;

che la variante generale al piano regolatore generale propone, tra l'altro, un tracciato stradale a sud della frazione di Palazzo e di Tordi-

betto con due innesti, attraversamenti in trincea ed il superamento della provinciale Torbidetto-Bastia Umbra;

che i due innesti sono sull'attuale provinciale, uno in corrispondenza della Madonna di Cenciarelli, l'altro in corrispondenza del Ponte di Vico con attraversamento in trincea del colle, il quale in sommità è percorso da un tracciato medioevale;

che il territorio interessato dalla bretella rappresenta una zona che non ha subito rilevanti modifiche di natura architettonica ed infrastrutturale, a cui tutta una serie di edifici del XV secolo, alcuni castelli addossati sulla collina ed il ponte medioevale Vico sul torrente Rufole fanno da cornice;

che all'interno della zona interessata dal tracciato della costruenda bretella, da cui ne verrebbero tagliati, ci sono tutta una serie di tracciati francescani tra cui la «via del perdono» da Torbidetto a Santa Maria degli Angeli e la «via del Colle» da Torbidetto al fiume Chiascio;

considerato:

che i problemi di viabilità e sicurezza, oggi riscontrabili sulla provinciale Petrignano-Assisi, limitatamente all'attraversamento del centro abitato di Palazzo, possono essere risolti con una breve variante di attraversamento, rispettando il piano di campagna esistente e gli aspetti paesaggistici;

che il valore artistico, paesaggistico, religioso, ambientale e monumentale della zona sconsigliano qualsiasi tipo di intervento cementificatorio;

che l'area in questione presenta aspetti del paesaggio di rilevante valore ed è sede di mirabili strutture medioevali, castelli, torri e casali collegati da una rete viaria risalente ai secoli scorsi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno verificare la compatibilità della variante decisa dal comune di Assisi con i vincoli paesaggistici, ambientali e architettonici della zona.

(4-10653)

(23 aprile 1998)

RISPOSTA. — A seguito dell'interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata interpellata la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Umbria che, in data 9 settembre 1998, ha comunicato che non è pervenuto alcun progetto relativo ad un'eventuale realizzazione di una bretella di collegamento tra Assisi e la costruenda Perugia-Ancona.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali
e per lo spettacolo e lo sport*

VELTRONI

(28 settembre 1998)

SPECCHIA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il decreto-legge n. 224 del 26 aprile 1996 ed i precedenti decreti-legge sulla stessa materia prevedevano la possibilità per i mattatoi pubblici di adeguarsi alla normativa CEE entro il 30 giugno 1997;

che, inespugnabilmente, nel reiterare il decreto-legge n. 224 con il successivo n. 377 del 16 giugno 1996, il Governo non ha inserito la proroga al 30 giugno 1997;

che pertanto, in questo momento, in mancanza della proroga, la materia è regolata dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 286 del 1994 che prevede come termine ultimo per l'adeguamento dei macelli pubblici alla normativa CEE la data del 30 dicembre 1995;

rilevato:

che per molti mattatoi pubblici (diversi in Puglia) in presenza della proroga al 30 giugno 1997 erano stati programmati, progettati e finanziati interventi di adeguamento alle norme CEE;

che, adesso, i macelli in questione saranno costretti a chiudere;

che questa situazione sta già determinando conseguenze negative per l'occupazione e per la salute,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di reinserire nel prossimo decreto-legge l'articolo per la proroga al 30 giugno 1997 dell'adeguamento dei mattatoi pubblici alle norme CEE.

(4-01553)

(31 luglio 1996)

RISPOSTA. – Com'è noto, l'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, aveva previsto un termine entro cui gli impianti di macellazione avrebbero dovuto completare i lavori di adeguamento strutturale ai fini del conseguimento del riconoscimento comunitario ai sensi dell'articolo 13 dello stesso decreto legislativo n. 286 del 1994.

Nel frattempo, gli stabilimenti di produzione delle carni non ancora in possesso dei prescritti requisiti strutturali venivano autorizzati ad operare in regime di deroga fino alla data del 31 dicembre 1995.

Con successivo decreto del Ministro della sanità del 23 novembre 1995, la scadenza imminente veniva differita al 31 dicembre 1996, laddove gli impianti interessati avessero potuto dimostrare di aver iniziato i lavori di adeguamento e di necessitare ancora di tempo, per cause e ritardi non ad essi direttamente imputabili.

Detto termine veniva più volte differito per effetto di successivi interventi legislativi.

Da ultimo, l'articolo 56, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 («Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica»), ha «...ul-

teriormente prorogato al 31 dicembre 1998 ...» il termine già utilmente dilatato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità

VISERTA COSTANTINI

(28 settembre 1998)

WILDE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che presso la biblioteca tecnico-scientifica «G. Marconi» del CNR sono impiegati circa 50 bibliotecari, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza dei criteri con quali viene assegnata la superincentivazione, di quante siano le persone che fino ad ora ne hanno usufruito e con quali motivazioni.

(4-10041)

(12 marzo 1998)

RISPOSTA. – Con riferimento all'atto ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Il compenso di produttività individuale e collettiva è stato erogato, presso la Biblioteca centrale del Consiglio nazionale delle ricerche «G. Marconi», in base ai criteri di cui al contratto collettivo decentrato di lavoro, previsto dall'articolo 27 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 7 ottobre 1996, in vigore presso tutte le strutture dell'Ente.

Il contratto decentrato ha stabilito che i compensi per la «produttività collettiva ed individuale» erano da corrispondere sulla base dei seguenti parametri:

parametro 2 al 20 per cento del personale del CNR avente diritto al compenso;

parametro 1 al 70 per cento del suddetto personale;

parametro 1.1 al restante 10 per cento del personale.

Il parametro 2 è stato attribuito, secondo quanto previsto dall'articolo 45, comma 3, del CCNL, sulla base delle modalità di seguito indicate:

a) precisione e qualità delle prestazioni svolte;

b) capacità di adattamento operativo al contesto di intervento, alle esigenze di flessibilità ed alla gestione di cambiamenti organizzativi;

c) orientamento all'utenza ed alla collaborazione all'interno del proprio ufficio e tra i diversi uffici;

d) capacità di proporre soluzioni innovative e contribuire alla realizzazione di miglioramenti organizzativi e gestionali.

Con circolare n. 41 del 1997, il CNR ha informato i dipendenti non solo dell'adozione dei suddetti criteri, ma anche che, qualora avessero ritenuto non corrette le valutazioni loro attribuite, avrebbero potuto inoltrare istanza al direttore generale che, previa istruttoria, le avrebbe

poi sottoposte al consiglio di amministrazione per le definitive valutazioni.

È da evidenziare che, essendo il numero di tali compensi limitato, può verificarsi che una parte del personale, pur meritevole, possa venire escluso dall'assegnazione.

Presso la Biblioteca centrale del CNR si è venuta a determinare tale situazione, sia a causa della contrazione del personale in servizio (34 su 51 unità in organico), non sostituito con nuove assunzioni, sia dell'attivazione di nuovi servizi documentari a favore dell'utenza scientifica che ha portato ad una diversa distribuzione del personale.

Ai fini dell'erogazione del compenso in questione è stato quindi considerato, con ordine prioritario, tutto quel personale operante presso la Biblioteca del CNR che ha garantito anche l'erogazione di un prodotto o di una linea di servizio, oltre alle proprie incombenze di lavoro ordinario.

Si fa presente infine che, a conferma della obiettività e correttezza dei criteri applicati e delle scelte effettuate dal CNR, nessun dipendente ha sinora attivato la procedura, prevista dalla succitata circolare, per la revisione delle valutazioni adottate per l'erogazione dei compensi in questione.

*Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(26 agosto 1998)
